LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Capoluoghi, Borghi, Mercato	24	12	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	18	[illegible]
stati fuori dell'Unione postale	53	28	[illegible]
[illegible]	64	37	[illegible]

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione: Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 23 maggio).

Italia. — Il deputato Panizza, unitamente al sindaco di Mantova, presenta al Re una domanda di grazia per l'avv. Molinari.

A Spezia prova di velocità della corazzata *Maria Pia.*

Piemonte. — Fiera a Brignano.

Torino. — Alle 9 1/2 nell'Istituto Salesiano di Val Salice scoprimento di una lapide sulla tomba di don Bosco.

Quarto *paper-hunt* con appuntamento a Beinasco alle ore 8.

Un nuovo colpo di Stato in Serbia.

Un proclama del Re.

BELGRADO (S.c.) 21. Il re ha pubblicato un proclama al popolo serbo, in cui rileva vivamente i difetti dell'attuale costituzione, biasima le passioni dei partiti ed esprime cordialmente amore per il popolo, cura pel suo benessere, sospende la costituzione del 22 dicembre 1888 e ristabilisce completamente la costituzione del 29 giugno 1869.

Il Gabinetto Nicolajevich si è dimesso, ma il re ha assicurato al Gabinetto la sua completa fiducia, confermando tutti i ministri.

Dietro proposta del Consiglio dei ministri si è pubblicato un *ukase* che abolisce tutte le leggi concernenti la stampa, i Comuni e le elezioni, essendo esse leggi in contraddizione colla ristabilita costituzione rimettendo in vigore le leggi precedenti su tali materie emananti dalla costituzione del 1869.

L'ex-presidente del Consiglio Nicola Cristich fu nominato presidente del nuovo Consiglio di Stato. L'ex-ministro Velikovich vice-presidente. Il presidente della Corte d'Appello Bobovich fu nominato presidente della nuova Corte di Cassazione. Giorgio Stefanovits fu nominato presidente della Corte dei Conti.

***

BELGRADO (S.m.) 21. Il re ha diretto al popolo un proclama promettendo che appena siano consolidate le passioni di partito e che la pace e l'ordine siano consolidati egli chiederà alla nazione il suo concorso per stabilire una nuova costituzione in base all'esperienza del passato. Il proclama dichiara che per ora la costituzione del 1888 è completamente abolita e rimessa in vigore provvisoriamente la costituzione del 1869 a cominciare da oggi.

***

VIENNA (N.sa.) 21 (ore 20). Come avevo preveduto, la presenza dell'ex-re Milano in Serbia inasprì la lotta fra la Corona e i radicali. Questi cospirarono. Scoperta la congiura, fu messa in luce l'intenzione dei congiurati di proclamare Karageorgievic tentando rapire Alessandro e Milano durante la passeggiata. Ciò consigliò i ministri a proporre misure che furono trovate troppo blande da Alessandro, il quale protestò di assumere ogni responsabilità trovandosi attaccato personalmente. Il Gabinetto allora diede le dimissioni. Alessandro le accettò emanando un proclama contro il parere delle più spiccate personalità. La proclamazione non venne controsegnata dai ministri.

Il proclama venne letto stamane alle truppe. Poscia il re affidò a Nikolajevic la formazione del Ministero. Nicolajevic accettò l'offerta e richiamò i colleghi. Questa è una vera commedia, perchè Nicolajevic, assumendo la prima volta il potere, voleva abrogare la costituzione. Milano vi si oppose affermando che bisognava preparare l'opinione gradatamente onde il colpo di Stato paresse una necessità ineluttabile. Il momento parve giunto adesso. La decisione fu presa quindi unanimemente. La nuova costituzione sta fra il parlamentarismo e il Governo assoluto, restringendo il voto elettivo e la libertà di stampa e allargando i poteri regi.

Come la costituzione preclude il ritorno di Milano, questa prepara la sua ingerenza diretta negli affari. È caratteristico il ritorno di Kristic alla presidenza del Consiglio di Stato. A Belgrado si calcola che le Potenze lasceranno fare. Certo digerirà male la cosa lo tsar, il quale sa che questa novità è dovuta alla presenza di Milano e ai consigli di un diplomatico di una grande Potenza, anche perchè aveva ricevuto formale promessa che Milano non sarebbe ritornato mai più. La Stampa radicale attacca virulentemente, accennando a una rottura colla Russia.

Il paese finora è tranquillo. Tutto dipende dallo attaccamento dell'esercito alla Corona. È significante la sostituzione della Guardia di Palazzo: prima era la fanteria, ora sono stati chiamati i sott'ufficiali dell'artiglieria. A Vienna il colpo di Stato, previsto, non produsse sensazione.

La Borsa è calma.

VIENNA (S.m.) 21. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado da fonte autorizzata: « Arsen Karageorgevich si è recato da Pietroburgo in Rumania per la via di Vienna. È inesatto che Karageorgevich sia stato veduto alla frontiera serba. Si è constatato che Pietro Karageorgevich passò, sotto il regime radicale, parecchi giorni a Belgrado conferendo coi personaggi influenti del partito. Si è perquisito senza risultati notevoli il domicilio dell'agitatore radicale Rankotajsic. »

NOTE VATICANE

Il Concistoro pubblico.

(Per telegramma da Roma).

21, ore 14,30.

Questa mattina in Vaticano il Papa tenne Concistoro pubblico per dare il cappello ai seguenti cardinali: Lécot, Bourret, Schlauch (creati e pubblicati nel Concistoro del 12 giugno 1893) e Steinhuber, Mauri, Svampa, Ferrari e Segna, creati nel Concistoro di venerdì scorso 18 corrente. Tutti questi cardinali verso le 9 si recarono nella Cappella Sistina, dove si trovavano i cardinali capi d'Ordine Monaco La Valletta, D'Hohenlohe e Mertel, il camerlengo cardinale Oreglia, il vice-cancelliere di S. R. C. e il cardinale Ruffo, camerlengo del Sacro Collegio, e prestarono, secondo il cerimoniale, il giuramento.

In questo frattempo il Papa con la sua Corte, recatosi nella sala dei Paramenti, ove l'attendevano i cardinali monsignor uditore della R. C. A., gli arcivescovi e vescovi, i varii Collegi della prelatura romana, gli officiali ed i cubiculari, insieme al segretario della S. C. dei Riti, al promotore della Fede, agli avvocati concistoriali ed agli altri soliti intervenire alle solenni pontificie funzioni, ha assunto le sacre vesti, e dalla sala Ducale, salito sulla sedia gestatoria tra i flabelli, preceduto e seguito dai suddetti personaggi, si è portato all'aula Regia, ed asceso sul trono, ha dato principio alla solenne cerimonia.

Quivi i nuovi cardinali — introdotti a norma delle consuetudini — si sono presentati al trono del Papa, gli hanno baciato il piede e la mano, ricevendone l'amplesso. Dopo ciò, abbracciati dagli altri cardinali presenti, si recarono ad occupare il posto negli stalli a loro competenti, da dove, in seguito al cenno dei cerimonieri, ritornarono al trono del Papa per ricevere, secondo la formalità, il cappello cardinalizio.

Dopo la perorazione di cause per beatificazioni, il Papa si levò in piedi, e benedetti dal trono gli astanti, ne discese, e preceduto e seguito dal Sacro Collegio, insieme ai novelli porporati nonchè dai menzionati personaggi, in sedia gestatoria ha fatto ritorno alla sala ducale e dipoi a quella dei paramenti, dalla quale, dopo deposte le sacre vesti, è risalito con la sua Corte nei suoi appartamenti.

Mentre il Papa andò da una parte, tutti i cardinali si avviarono processionalmente alla Cappella Sistina preceduti dai cappellani cantori che cantarono il *Te Deum*, finito il quale il cardinale Monaco, decano, recitò l'orazione *Super creatos cardinales.*

Così ebbe termine la prima parte del Concistoro pubblico.

Tornato il Papa dai suoi appartamenti nella sala omonima, tenne un Concistoro segreto nel quale procedette alla cerimonia della chiusura della bocca ai nuovi cardinali Lécot, Bourret, Schlauch, Steinhuber, Mauri, Svampa, Ferrari e Segna e poscia nominò diversi vescovi italiani e stranieri.

In seguito a tali nomine, secondo il consueto, il Pontefice ha aperto la bocca ai predetti otto cardinali. Fatte le postulazioni del Pallio per le chiese metropolitane di Bologna, Milano, Agram e Besançon, il Papa ha posto l'anello cardinalizio ai nuovi porporati, assegnando ad essi il titolo della Chiesa.

Dopo la funzione i cardinali che hanno ricevuto il cappello si recarono a presentare gli omaggi al Papa privatamente.

Assistevano al Concistoro pubblico il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede col rispettivo personale, il grande maestro ed i cavalieri del S. M. Ordine di Malta, ed in altri posti distinti le dame appartenenti al Corpo diplomatico, al patriziato ed alla nobiltà romana.

Vi assistevano ancora gran numero di ecclesiastici, gli alunni dei vari seminari e moltissimi signori e signore nostrani e stranieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

La votazione sul bilancio della guerra.

Comincia la discussione sui provvedimenti finanziari.

La seduta antimeridiana del 21 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri. La seduta comincia alle 10.

Seguito della discussione del

Bilancio della guerra.

Il PRESIDENTE mette in discussione la parte straordinaria del bilancio.

Si approvano i capitoli dal 44 al 48 e 49.

PAVALA-VALVA sul capitolo 50: « Lavori a difesa delle coste (L. 1,500,000) », chiede quali siano gli intendimenti del ministro sulle fortificazioni di Taranto, confidando che essi corrisponderanno a quelli già espressi l'anno scorso dall'on. Pelloux.

MOCENNI assicura che saranno continuati con tutta alacrità non solo i lavori di fortificazione delle coste, ma altresì quelli per l'armamento delle batterie.

Approvasi il capitolo 50.

LEALI sul capitolo 51: « Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato », raccomanda che si corregga la legge sulle servitù militari per renderla meno grave ai proprietari.

MOCENNI dichiara che farà gli studi necessari per conciliare l'interesse della difesa nazionale con quello delle private proprietà.

Approvansi i capitoli dal 51 all'ultimo: il totale del bilancio in lire 227,105,327 52 e l'articolo unico del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « *Spese straordinarie del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.* »

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

COMPANS si oppone alla nuova spesa di 12 milioni perchè vi si potrebbe provvedere con le economie che molti oratori hanno dimostrato possibili sul bilancio della guerra.

PAIS, relatore, nota che non vi fu nessun accordo fra i vari propugnatori di economie nè sulla qualità, nè sulla quantità delle economie stesse, e crede che l'on. Compans sarebbe imbarazzato assai se dovesse attuare quelle che egli ha proposto. Del resto la Commissione ha proposte molte economie e confida che il Governo le studierà nel bilancio.

CRISPI: « E noi le faremo. »

GALLETTI, al capitolo 45, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che l'armamento è tra i principalissimi fattori di potenzialità dell'esercito, invita il ministro della guerra ad accelerare quanto sarà possibile la fabbricazione e la distribuzione del nuovo fucile e gli studi per il nuovo materiale d'artiglieria. »

COMPANS osserva che ha sostenuto le economie, ma non ha combattuto la fabbricazione del nuovo fucile.

MOCENNI rileva come tutti gli oratori siano concordi nell'ammettere la necessità di continuare la fabbricazione dei nuovi fucili. Quindi il Ministero la continuerà con lo stanziamento presente, riserbandosi di studiare altri mezzi per accelerarla.

Intanto al 1º luglio saranno pronti 140,000 fucili e 20,000 moschetti.

GALLETTI ringrazia e ritira il suo ordine del giorno.

Si approva l'articolo unico della legge che comprende gli stanziamenti dei capitoli dal numero 45 al numero 56 del bilancio della guerra.

La seduta è tolta alle 11,10.

La seduta pomeridiana del 21 maggio.

Alle 14,5 il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta.

BONASI presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai pieni poteri.

Si inizia la votazione a scrutinio segreto sul bilancio della guerra e del progetto per spese straordinarie militari.

SCARDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE: « Si lascieranno aperte le urne. »

Interrogazioni.

La ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

BRUNICARDI interroga sul modo con cui procedono i lavori in galleria del Colle di Tenda, e sulle intenzioni del Governo per l'ultimazione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

SARACCO comunica una lettera del direttore dei lavori in data 5 maggio che dà relazione del procedimento delle opere della galleria. Da essa risulta che vi sono difficoltà non lievi, per cui i lavori dovranno procedere con qualche lentezza. L'Amministrazione si adopera alacremente perchè le difficoltà siano presto superate. Confida che entro i termini fissati la linea fino a Tenda sarà compiuta, ma la somma stanziata per la totalità della linea sarà esaurita.

Il Parlamento poi deciderà sul da farsi per il compimento dell'intera linea fino a Ventimiglia, per la quale esistono i progetti di massima.

BRUNICARDI ringrazia per la risposta avuta, che però non ritiene completa, quanto alla definizione precisa del tracciato dell'intera linea. Ad ogni modo, confidando nell'opera del Governo, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

La crisi delle zolfatare in Sicilia.

TESTASECCA interroga i ministri del commercio e dell'interno per sapere se sia a loro conoscenza che a Caltanissetta non pochi proprietari-coltivatori di zolfatare hanno intenzione, attese le gravi difficoltà dell'industria, di chiudere i cantieri di lavorazione e licenziare gli operai, e se intendano dare opportuni provvedimenti perchè migliaia di operai restando disoccupati non abbiano a patire la fame, il che sarebbe causa di possibili disordini.

BOSELLI risponde essere vero che questa industria è in un notevole ristagno, ma spera che le zolfatare rimarranno aperte, solo riducendo l'alacrità della produzione. 11,000 sono gli operai delle zolfatare nella provincia di Caltanissetta e solo un migliaio è disoccupato.

Per aiutare in generale l'industria degli zolfi si sta studiando l'istituzione di magazzini generali, ma trova non lievi difficoltà specialmente nella mancanza di mezzi. Il Governo però non si arresterà nell'azione sua, nella viva speranza di raggiungere l'intento che si prefigge, che è il bene dell'industria zolfifera e dei lavoratori.

I provvedimenti finanziari.

Il PRESIDENTE avverte che il Governo intende che si faccia una sola discussione sui due disegni di legge quali furono presentati dal Governo.

Così rimane stabilito.

Il discorso dell'on. Martini Giovanni.

MARTINI GIOVANNI esordisce notando che si tratta di un problema molto complesso al quale non si sottrae nessuna parte della politica. Incomincia perciò col ricordare le prime dichiarazioni del Governo nelle quali mancava ogni accenno alle condizioni dell'economia nazionale e come ad esse gli atti successivi non abbiano recato alcuna variante. Infatti tali atti si risolvono nello stato d'assedio, nei Tribunali militari, nell'aumento [illegible], nell'[illegible] della riserva metallica della Banca, nel corso forzoso, nella domanda dei pieni poteri indeterminati ed infine nella minaccia dello scioglimento della Camera. L'oratore li esamina singolarmente, lamentando che essi non denotino un indirizzo preciso di governo tale da determinare una ricostituzione dei partiti fondata sulle nuove necessità economiche e sociali.

Da ciò la necessità che ognuno esponga chiaramente il proprio programma. L'on. Sonnino non ha considerato, secondo l'oratore, che il bilancio dello Stato, senza tener nessun conto del passivo si dibatte che di uguale colpa, quel reso responsabile l'onorevole Boselli, che dovrebbe essere il vero tutore della pubblica economia.

A dimostrazione del miserando stato della ricchezza in Italia, ricorda che i protesti cambiari da una media di [illegible] nell'ultimo decennio salirono nel 1891 a [illegible] e dal giugno 1893 ad oggi ammontano a [illegible].

Negli stessi periodi di tempo le condite giudiziarie salirono da [illegible] a [illegible] e i fallimenti da 1000 a 2621 e 2700, e ciò senza contare i disastri bancari e i bilanci oberati dei Comuni e delle Provincie.

Aggiunge che il debito ipotecario fra fruttifero e infruttifero tocca ormai i 18 miliardi e cresce ogni giorno in proporzioni inquietanti, per concludere che ora a questo Paese si possono applicare 100 milioni di imposte, anche quando si trattasse di provvedimenti atti a rialzare la pubblica economia. Parla lungamente della bilancia commerciale, affermando che la differenza fra l'entrata e l'uscita del denaro è di oltre 200 milioni a danno nostro, locchè, secondo l'oratore, spiega il deperimento economico lento, ma continuo della ricchezza italiana. Dice che il Governo dovrebbe studiare ogni mezzo per favorire le coltivazioni e i commerci di quei generi che nella importazione superano di gran lunga la esportazione.

L'oratore si riposa.

La votazione del bilancio della guerra.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Favorevoli 229

Contrari 76.

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95: favorevoli 231; contrari 95. (*La Camera approva. Commenti prolungati*).

MARTINI G., riprendendo il suo discorso, prende ad esame i provvedimenti finanziari, non nell'intento generale politico, ma per se stessi, uno per uno. Considera una ingiustizia — anzi quasi come una dichiarazione di fallimento — l'imposta sulla rendita, specialmente considerando che molte opere Pie sono state costrette ad investire in rendita i loro capitali.

Egli avrebbe compreso che si fosse fatto in modo da moltiplicare i titoli nominativi onde applicare la sovrimposta progressiva che, come una sovrimposta, avrebbe potuto colpire i titoli al portatore.

Trova poi assolutamente inaccettabile dalle classi povere l'aggravamento del sale, e questa misura non se la sarebbe aspettata da un Ministero presieduto dall'on. Crispi, che viene dalla Sicilia, esente in parte da questa tassa.

Parimenti non può approvare l'aumento dei due decimi sull'imposta fondiaria in momenti nei quali l'agricoltura ha essenzialmente bisogno di aiuti. Avrebbe compresa una tassa sui terreni incolti come quella proposta dall'onorevole Sorel, ma questo nuovo aggravio egli lo considera assolutamente una aberrazione. Voterà l'aumento della tassa di introduzione sui cereali, ma a condizione che i Comuni non ne abbiano a soffrire e che la tassa abbia carattere transitorio e si propongano altri provvedimenti di carattere agricolo.

Approverebbe anche l'imposta sull'entrata per il suo carattere di proporzionalità, ma a condizione che già sia avviamento ad una graduale trasformazione dei tributi. Non ammette poi che a base di questa imposta si prenda il valore locativo, e cita il fatto che per un ristrettissimo quartierino un povero impiegato deve pagare una somma eccessiva di affitto in Roma, mentre in altre città si spende assai meno. Seguendo poi i criteri ch'egli ha svolti fin qui, dichiara di approvare di gran cuore un aumento della tassa di successione. Quanto alla circolazione bancaria egli non può approvare i provvedimenti proposti, che hanno qualche cosa che rassomiglia alla confisca a profitto della Banca d'Italia. Combatte a questo proposito l'opinione molto diffusa che il valore del biglietto di banca non abbia nulla a che fare con la riserva metallica, mentre la sola il biglietto rappresenta un vero valore la riserva. Ricordando per intero come alle Banche d'Inghilterra e di Francia e là, ove si è sicuri che andando agli sportelli i biglietti son sempre cambiati in oro, si rinunzia al cambio. (*Commenti*).

Perciò se vi è qualche cosa su cui si dovrebbe concentrare l'attenzione del Governo è appunto la riserva metallica. Onde rialzare veramente la finanza pubblica bisogna promuovere la produzione che da noi è quasi esclusivamente agraria e quindi dovrebbesi aiutare quel credito agrario al quale appunto si rifiutano le Banche per le difficoltà cui si espongono coll'obbligare a costituire un vero Istituto di credito agrario il Monte dei Paschi, l'Opera Pia di San Paolo, il Banco Santo Spirito.

CRISPI: « La situazione del Banco Santo Spirito viene proprio a proposito. » (*Si ride*).

MARTINI GIOVANNI, sarebbe favorevole ad accrescere le attribuzioni dello Stato, ammette che nuove risorse si possano trarre dai monopolii e tra questi crede che sarebbe molto pratico e proficuo per la finanza il monopolio delle assicurazioni. Conclude dicendo che seguirà sempre quel programma di finanza democratica, in base al quale ha avuto il suffragio dei suoi elettori. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Prinetti.

PRINETTI (*segni d'attenzione*) esordisce osservando che l'on. Sonnino nella sua esposizione ha domandato cento milioni d'imposte senza esaminare le condizioni vere del Paese, che toglie ogni possibilità di chiedergli più di quello che già dà. Espone un quadro finanziario delle imposte e degli aggravi votati dal 1876, malgrado 166 milioni di imposte votate negli ultimi sette anni, le entrate non crebbero che di 44 milioni effettivi; oggi tutte le entrate, il cui reddito è oscillante, sono in diminuzione.

Egli è quindi contrario completamente al programma Sonnino. Combatte anzitutto l'imposta sulla rendita non solo dal punto di vista morale e giuridico, ma anche perchè è un cattivo affare al riguardo finanziario ed economico. In Italia abbonda la materia e la mano d'opera; manca il capitale assorbito a sussidi dello Stato per spese più o meno improduttive. In queste condizioni intaccare il credito che ci resta è un errore, e se il Parlamento trovasse la forza di resistere alla proposta di mancare di parola ai creditori la ripresa della fiducia dell'estero sarebbe sicura. (*Approvazioni*).

Fra le diminuzioni della rendita e la diminuzione delle spese militari egli crede di minor danno questo. Combatte l'imposta sul sale. Non è favorevole al dazio sul grano, che non ha risultato nè fiscale nè economico, lo combatte sopratutto per ragioni politiche. I suoi amici che hanno chiesto quel dazio non hanno ottenuto alcuno dei risultati sperati e si sono esposti alla censura di voler aggravare a proprio beneficio le condizioni delle classi meno agiate. (*Commenti*).

Egli respinge in blocco tutta la parte del programma Sonnino relativa alla circolazione, che non giova allo Stato e distrugge il credito degli Istituti bancari. (*Interruzioni del ministro Sonnino*). Il suo voto contrario è quindi giustificato, ma poichè egli non vuole le imposte e non crede neppure che colle sole economie si possa fare il pareggio, vuol contrapporre al programma Sonnino altro ordine di idee concrete sue originali.

Nel fabbisogno di 155 milioni enunciati da Sonnino si sono riuniti impegni eterogenei; egli vuol distinguervi invece: 1º le costruzioni ferroviarie; 2º i debiti redimibili che vengono a scadenza nel prossimo quinquennio; 3º il disavanzo vero tra entrate e spese effettive di cento milioni; 4º gli aumenti di spese obbligatorie previste nello stesso periodo.

Le ferrovie. — Anzitutto vuole che, vista la prova infelicissima fatta dallo stato costruttore, si dichiari formalmente che non un chilometro venga più costruito per conto diretto dello Stato, per far cessare scandali e perdite intollerabili. Cita numerosi esempi fino al recentissimo della galleria del Borgallo. (*Vive approvazioni*). Con una decina di milioni all'anno per concessioni con sussidio a fondo perduto ritiene si potranno completare gli 800 chilometri che mancano specialmente nel Mezzogiorno e adempiere così ogni residuo impegno verso quelle popolazioni.

Infatti lo Stato non potrebbe cessare dalla sua iniziativa senza provvedere a stimolare le iniziative private da esso atrofizzate. Adottato il principio di cessare del tutto le costruzioni dirette, gl'impegni ferroviari in corso restano semplici debiti patrimoniali da estinguere. A quanto ammontino non si può calcolare esattamente, perchè il Ministero s'è rifiutato a fornire i dati alla Commissione del bilancio. Approssimativamente lo valuta in 270 milioni.

Ma oltre le costruzioni v'è l'esercizio. Noi spendiamo il 69 per cento del prodotto lordo, perchè le Società vi perdono l'uno per cento circa. In Ungheria, per adottare l'esempio più confrontabile, la percentuale delle spese d'esercizio è solo il 55, quantunque l'introito chilometrico sia inferiore al nostro. Dimostra con dati precisi di confronto quanto margine di economie vi sarebbe sul personale che costa in Italia più che in tutti gli altri paesi, mentre poi si sa [illegible] mal pagato.

[illegible] degli eccessivi vincoli imposti dalle Convenzioni alle Società, lo stesso si dica del controllo dello Stato sul movimento dei treni, dei biglietti a prezzo ridotto, delle tariffe commerciali, ecc. Bisogna ridare piena libertà d'azione ed amministrazione alle Società, rivedendo le Convenzioni del 1885 in modo che l'esercizio diventi un vero esercizio privato a lunga scadenza, se non si preferisce addirittura vendere le ferrovie.

Valuta così a 15 o 20 milioni l'economia che si potrebbe fin d'ora conseguire sull'esercizio a beneficio dello Stato, lasciando alle Società gli sviluppi che procurerebbero nel traffico consolidando il canone attuale allo Stato. Capitalizzando quell'economia sotto forma di emissione d'altra rendita, lo Stato troverebbe i mezzi per liquidare il conto delle costruzioni e migliorare la situazione del tesoro, che al 30 giugno [illegible] avrà l'enorme carico di 600 milioni di debiti di tesoreria, aggiungendovi alla cifra [illegible] le conseguenze delle già constatate diminuzioni di entrata.

Debiti redimibili. — Accetta la proposta ministeriale di far fronte con un titolo 4 1/2 [illegible] e di dare al fondo del culto la sostituzione della rendita che possiede, la quale, alienata, servirebbe all'estinzione graduale. Con ciò la situazione patrimoniale non muta e crede che la finanza raggiungerebbe un risultato sufficiente per ora non aumentando la somma dei suoi debiti come, del resto, si propone il ministro.

Disavanzo fra entrata e spese effettive. — Accetta tutte le economie proposte dalla Commissione dei quindici, compreso le militari, necessarie ora per salvarci più tardi da maggiori diminuzioni nelle forze dell'esercito. (*Approvazioni; commenti*). Vi aggiunge 2 milioni colla soppressione dell'Ispettorato ferroviario, logica conseguenza dei nuovi accordi colle Società, 2 milioni coll'abolizione completa delle indennità di Roma, 2 milioni per il passaggio del servizio di tesoreria alle Banche, 4 milioni di una ritenuta speciale transitoria sugli stipendi superiori a 5000 lire.

Così le economie arrivano a 54 milioni, di cui però, secondo i dati della Commissione, mancheranno nel primo anno 12 milioni e 5 nel secondo, ma a questo ammanco transitorio farà fronte il provento della coniazione dei nichel. Trovare le economie per notevoli che lo stesso ministro crede realizzabili negli anni futuri. Perchè le previde assorbite da nuove spese inevitabili in una società moderna per quanto si possa essere rigidamente liberali nel modo d'intendere le funzioni dello Stato. Vorrebbe cioè cointeressare la burocrazia alla semplificazione e allo sfollamento degli organici istituendo per un quinquennio in ogni Ministero una Commissione consultiva composta di alti funzionari, la quale ad ogni posto vacante sentenzierebbe avviso sulla necessità di coprirlo o sulla possibilità di sopprimerlo, destinando l'economia metà all'erario e metà a reintegrare gli stipendi, come sopra, falcidiati. Dimostra che addirittura nel primo anno la reintegrazione sarà completa e negli anni successivi gli stipendi saranno aumentati in confronto d'oggi. (*Vivi commenti*).

Si limita a calcolare che per il prossimo quinquennio la somma totale delle spese civili e militari resti costante, non valuta nemmeno le economie che occorrerà ricavare dalla riforma generale dello Stato, la quale va attuata per fini ben più alti politici e morali che non siano le economie e va attuata non già coi pieni poteri, che egli respinge, ma col concorso illuminato di tutta la classe colta e pensante rappresentata dal Parlamento.

Venti milioni li assegna a una revisione molto mite in senso liberale del nostro regime fiscale ed economico; ridurrebbe gli abbuoni alla distilleria ed una mite provvisione sull'incasso delle gabelle; diminuirebbe la differenza di tariffe dello zucchero greggio e raffinato e rivedrebbe alcune tariffe e darebbe [illegible] per non persistere nell'errore di proteggere artificialmente con grave onere dell'erario industrie senza avvenire. A completare la somma accetta a titolo militare [illegible], però, con tariffa mitissima.

Restano ancora 20 milioni di disavanzo, ma è un errore il chiedere a un Ministero di riparare in un giorno a venti anni di colpe e di errori mentre continuano una serie di tentativi disgraziati. Non si arriva ad un pareggio duraturo senza una larga trasformazione tributaria; le grandi riforme furono sempre tutte sotto l'incubo del disavanzo: ecco l'onorevole Sonnino a crearlo.

Il nostro sistema ha due vizi: precipui l'altezza delle aliquote e il carattere troppo reale dell'imposta, che costituisce un freno alla produzione della ricchezza. Solo una imposta su tutti i redditi personali a bassissima aliquota come l'*income tax* può costituire quell'imposta a larga base che consoliderebbe il bilancio e creerebbe in Italia una larga corrente politica. Propone di lasciare intatta l'attuale imposta di ricchezza mobile per ritenuta, pagata principalmente dallo Stato, e di trasformare l'imposta per ruoli in una vera *income tax* al 3 0/0 al massimo.

Così sarebbe ridotto di mezzo per cento l'interesse del denaro per le industrie e per la proprietà e risparmiati i decimi proposti per la fondiaria e la ricchezza mobile. Finalmente vorrebbe rimaneggiare le tasse sugli affari, abbassandone le aliquote. Nessuno, per esempio, oggi registra i contratti di vendita delle derrate con un'aliquota del 2 1/2 per cento e la noia della registrazione, se fosse all'uno o due per mille invece che col timbro mobile, infinite transazioni concorrerebbero a beneficare l'erario.

Per via di confronti valuta per l'Italia un reddito imponibile di quattro miliardi e mezzo che colla detta aliquota darebbe 135 milioni, cioè più di quanto dà l'attuale imposta per ruoli, e per evitare disillusioni nei primi anni l'applicherebbe per contingenti provinciali. Se si vuole più oltre rinforzare il bilancio si potrebbe poi applicare all'industria l'imposta sulle patenti, che farebbe simmetria coll'imposta fondiaria.

Non chiede però nessun aumento alle tasse sugli affari, malgrado egli accetti l'aumento proposto alla tassa di successione, perchè vuol ridotta contemporaneamente dall'uno per cento all'uno per mille la tassa di circolazione degli Istituti d'emissione, ritenendo che ogni sacrificio fatto per risanare la circolazione sarà largamente compensato, abbandonando la tassa lo Stato può esigere che le Banche ricostituiscano un capitale nuovo per assicurare la solidità dell'emissione, di cui farebbe fatto un dipartimento speciale come nella Banca d'Inghilterra. Il conto di liquidazione del capitale non diventerà che un conto di stralcio; se da questa liquidazione rimarrà un attivo andrà ai vecchi azionisti, se vi sarà perdita andrà a carico dello Stato.

Ma le Banche daranno in compenso allo Stato una partecipazione sugli utili netti oltre il 4 0/0 di aumenti di spese obbligatorie nel quinquennio. Fatto tutto questo, risolta la questione finanziaria, alleggerito il tesoro, provveduto al pareggio, iniziata la riforma fiscale ed economica, rassicurato il credito, risanata la circolazione, è lecito sperare che le entrate riprendano una modesta curva ascendente che compensi gli aumenti d'oneri previsti da Sonnino in sette milioni annui per il quinquennio. Chiude affermando essere giunta l'ora delle decisioni audaci, e facendo voti perchè fra gli elementi giovani e vigorosi della Camera da tutti i settori si costituisca un partito capace di condurre in porto questa riforma liberale e decentratrice. (*Benissimo! Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani. Vengono comunicate varie interrogazioni. Indi si leva la seduta alle ore 20.

Per Telegrafo da Roma

Note alla seduta della Camera.

Un incidente Crispi-Compans. Come venne iniziata la discussione sui provvedimenti finanziari.

21, ore 13,40.

Nella seduta antimeridiana la Camera era scarsa. La discussione del bilancio della guerra venne esaurita rapidamente e senza quasi incidenti, salvo un battibecco fra Compans e Crispi.

Compans, a proposito delle spese straordinarie militari, deplora che il Ministero non abbia tenuto conto delle economie che si dimostrarono possibili durante la discussione del bilancio.

Crispi, irritato, voltosi all'oratore lo interrompe: « Ed è stato sottosegretario! »

Compans: « Che cosa vuol dire questo? »

Crispi rincalzando: « E nel mio Ministero! »

Compans: « Non intesi mai di fare dedizione a nessuno. »

Crispi: « Non tornerete più! »

Compans: « Questi non sono argomenti. Ho la coscienza di aver adempiuto al mio dovere. Non adulai mai nessuno. »

Crispi replica ancora qualche parola, che non giunge alla tribuna, mentre Compans si avvicina al banco dei ministri. Si vedono Crispi e Compans a gesticolare vivamente. Intanto la Camera termina la discussione del progetto. E l'incidente è esaurito.

Nella seduta pomeridiana i deputati sono numerosi. Vi assistono tutti i ministri, nonchè gli onorevoli Giolitti, Zanardelli, Di Rudinì e quasi tutte le altre notabilità della Camera. Lo svolgimento delle interrogazioni non provoca nessun incidente. I deputati si affollano alle urne per votare il bilancio della guerra.

Vi ha immensa aspettazione per l'apertura della discussione sui provvedimenti finanziari, perchè alcuni attendono qualche dichiarazione del Ministero preannunziata dai fogli ufficiosi, altri qualche discussione pregiudiziale, sia sopra le dichiarazioni del Governo, sia sopra l'ordine della discussione, essendo tuttora incerto se questa si aprirebbe sopra il progetto del Ministero oppure sui controprogetti della Commissione dei quindici; ma l'aspettazione in proposito è presto sfumata.

Il Ministero non prende neppure la parola; il presidente della Camera comunica semplicemente che il Ministero propone che si apra la discussione sul progetto del Governo. Nessuno solleva incidenti in proposito; quindi si apre senz'altro la discussione generale con Martini Giovanni, primo inscritto a parlare contro. Gli inscritti a parlare sono ora ben cento.

(*Ore 19,50*). — *Martini Giovanni* parla per quasi due ore esaminando in ogni suo lato il problema economico e finanziario nei rapporti coll'indirizzo politico del Governo. È una critica dei provvedimenti molto acuta. L'oratore è ascoltato e alla fine riceve molte congratulazioni.

Gli succede *Prinetti*, il quale, sebbene inscritto a parlare in favore, fa una completa carica a fondo contro il progetto ministeriale. Uno dei punti che attacca maggiormente, come già aveva fatto Martini, riguarda l'imposta sulla rendita. Prinetti dichiara che esso è un provvedimento che ci esautora all'estero e offende la nostra dignità.

Sonnino scattando: « L'offendete voi! » (*Esclamazioni concorse*)

Prinetti: « Tanto lo sentiste voi stessi che avanti di decidervi il provvedimento lo faceste smentire dalla diplomazia estera. » (*Crispi fa segni negativi*) Prinetti: « Eppure è così! » Venendo a parlare di economie militari, Prinetti deplora che il Governo non abbia consentito a quelle che pare non intaccavano la forza e la compagine dell'esercito. Dice: « Rendeste all'esercito un cattivo servizio sollevando su di esso la questione di fiducia. »

Crispi: « Non sollevai nulla! »

Prinetti: « Fu la maggioranza. » (*Rumori*)

Colombo: « La questione tornerà presto. »

Prinetti ha parlato per oltre due ore; terminò fra numerose approvazioni e congratulazioni. La seduta pomeridiana è durata ben sei ore. Davanti allo straordinario numero degli inscritti è difficile prevedere quando finirà la discussione generale; ma si crede che non durerà meno di una diecina di giorni.

Il progetto pei pieni poteri.

Il monopolio arenato - Pei maestri.

21, ore 23.

Questa sera venne distribuita la relazione Bonasi sul progetto dei pieni poteri. È allegato alla relazione il controprogetto della Commissione, composto di pochi articoli, nei quali si delimitano quali riforme o modificazioni il Governo è autorizzato a introdurre nelle leggi e negli ordinamenti delle pubbliche amministrazioni, tenendo salve le attuali circoscrizioni territoriali dei Comuni e delle Provincie. Tra le modificazioni concesse vi è anche quella riguardante le leggi organiche della pubblica istruzione e le leggi dell'ordinamento dell'esercito e dell'ordinamento della giustizia.

— Dicesi che lunedì verrà firmato il decreto per l'abolizione dello stato d'assedio in Lunigiana.

— Secondo il *Popolo Romano*, le trattative del Governo col gruppo di capitalisti lombardi pel monopolio degli alcools sarebbero interrotte. Soggiunge questo giornale che pel momento nessuna altra trattativa sarebbe ripresa. Quindi il progetto è arenato.

— La Commissione pel riordinamento del monte delle pensioni pei maestri ha eletto presidente Coppino, segretario Bertolini, relatore Saporito.

Il ritorno dei Reali a Roma.

21, ore 15.

Stamane, alle ore 11,10, sono arrivati a Roma i Reali. Erano ad attenderli in stazione quasi tutti i ministri e sotto-segretari, molti senatori e deputati, le Autorità politiche e comunali, oltre ad una grande folla di popolo che attendeva fuori stazione.

Il Re, appena sceso dal treno, si trattenne a discorrere piuttosto lungamente con Crispi.

Nel frattempo la Regina s'intratteneva colle sue dame d'onore contessa di Santafiora e duchessa di Brancaccio. Si notò che i Sovrani avevano eccellente aspetto. Quando, usciti dalla stazione, salirono in carrozza, la folla li applaudì vivamente.

Mentre le carrozze reali si avviavano al Quirinale, un individuo gittò una carta entro la vettura del Re, pronunziando qualche parola. Le guardie lo arrestarono e si constatò essere egli certo Nato, ex-brigadiere delle guardie di finanza, il quale si lagna di essere stato licenziato dal servizio solo perchè si era ammogliato. Il Nato venne subito rilasciato in libertà.

ADOLFO BARTOLI.

Quasi inosservata, ed è doloroso il dover ripetere spesso un simile lamento, passò di questi giorni la morte di un uomo che pure occupava un posto eminente nella letteratura contemporanea: Adolfo Bartoli, professore di lettere italiane nell'Istituto Superiore di studi a Firenze. Il suo nome non era popolare, chè la popolarità gli veniva contrastata dall'indole stessa degli studi ai quali egli si dedicò con tanto amore, e nei quali impresse un'orma che il tempo non cancellerà; ma si può affermare che oggidì non vi è uno studioso della storia della nostra letteratura, specialmente per quello che si riferisce al periodo delle origini e al trecento, che non debba affermare di avere moltissimo imparato dal Bartoli, e non lo consideri come un maestro, come un vero caposcuola.

D'ingegno acuto e ricco di analisi, indagatore paziente ed accurato, il Bartoli fu tra noi uno dei fondatori del metodo storico che, applicato alla critica letteraria, corresse tanti errori, schiarì tanti punti od oscuri o dubbi, divulgò notizie e fatti o del tutto ignorati o dei quali non si avevano che scarse notizie, pubblicò opere inedite, molte delle quali importanti, di altre procurò nuove edizioni, ristabilendo il testo; avviò, e in parte compiè, il rinnovamento della storia della nostra letteratura, dandole principii esatti e fondamenti di vera scienza. Adolfo Bartoli non cadde nell'errore di molti altri che per il criterio storico rinnegarono l'estetica, e pei quali tutto consiste nello spolverare le biblioteche, fare elenchi di manoscritti e di edizioni, raccogliere varianti e pubblicare documenti ad ogni costo, anche se di menoma importanza. L'equilibrio della sua mente non gli lasciò mai dimenticare che le lettere sono arte, e che senza un profondo senso dell'arte non si può fare critica di valore. Uscendo dalle biblioteche, ove aveva lungamente esaminati i manoscritti, curando con pazienza di certosino l'edizione di opere del duecento, egli conservava una freschezza di sentimento e quasi direi di ispirazione, per cui si addentrava nello spirito delle opere da lui esaminate, ne sviscerava tutte le bellezze, e la sua critica, come quella del Comparetti, del Carducci, del D'Ancona e del Del Lungo, per non uscire da quella Toscana nella quale il Bartoli passò tanta parte della sua vita, è al tempo stesso storica, estetica e psicologica.

Nato a Fivizzano, in Lunigiana, il 19 novembre 1833, il Bartoli passò a Firenze nel 1856, chiamatovi dal Vieusseux, per essergli segretario e collaboratore nell'*Archivio Storico Italiano*. Dopo essere stato dal 1859 al 1874 preside dei licei di Alessandria e di Piacenza, e professore nell'Accademia Navale di Livorno, tornò a Firenze, e quivi, mentre insegnava all'Istituto Superiore, scrisse e compiè le opere sue di maggior lena. Egli pubblicò le *Vite* di Vespasiano da Bisticci, i *Viaggi* di Marco Polo, *Il libro di Sidrac*, *Il poema di Ettore Troiano*, e i *Scenari inediti della commedia dell'arte*, premettendovi studi e prefazioni quasi tutte importantissime, e quella dei *Scenari* riuscita una completa illustrazione di un periodo sino allora poco conosciuto del nostro teatro, uno studio definitivo, lodatissimo fra gli altri dal Brachet, che molto si occupò della storia dei comici italiani dell'arte in Francia. Dei suoi notevolissimi sono gli studi pubblicati nell'*Archivio Veneto*, intorno ai vecchi poemi in lingua mista di francese e d'italiano, che si conservano, in gran parte manoscritti, nella Biblioteca Marciana di Venezia. Lasciò pure alcuni scritti minori, come: *I precursori del Rinascimento*, e *I precursori del Boccaccio*, ma le opere sue maggiori sono: *I due primi secoli della letteratura italiana*, editi dal Vallardi di Milano, e più ancora la *Storia della letteratura italiana*, cominciata da lui con un metodo affatto nuovo, e sgraziatamente interrotta al settimo volume, sul discorso della vita e del carattere del Petrarca.

L'erudizione e la novità delle ricerche abbondano in questi volumi, ove l'autore non si contenta di affermare il risultato dei proprii studi, ma adduce spesso le opinioni altrui, le esamina, le confuta, senza tema di mutare la storia in polemica. Gli si può qualche volta rimproverare una soverchia minuzia, non tutte le sue conclusioni saranno accettate, ma nessuno potrà negare la somma importanza psicologica della sua critica. Nel volume sui caratteri fondamentali della letteratura nel medio evo, egli ci fa come la storia delle coscienze dei popoli europei in quei secoli; così pure la vita del popolo italiano nel duecento appare dallo studio sulla poesia nel periodo delle origini, e in quello sulla nuova lirica toscana egli compensa l'ostinazione del negare l'esistenza di tutte le donne amate da quegli antichi rimatori colle profonde osservazioni sull'animo dei poeti, quasi direi sulle fonti intime delle loro ispirazioni.

Ma le parti più belle della sua storia sono certamente i due volumi sulla *Divina Commedia* e sul Petrarca, per essere egli, dopo tante cose scritte sullo stesso argomento, riuscito a trovare il nuovo, facendo l'analisi del poema dantesco con un metodo suo proprio, nell'esaminare il pensiero e l'arte di Dante sotto vari aspetti, e per averci dato il ritratto del Petrarca, in quel continuo dualismo dell'animo suo, con tanta verità e tanta potenza, che meglio non avrebbe fatto un romanziere psicologico moderno.

L'opera capitale del Bartoli, rimasta monca, prima per la malattia ostinata, poi per la morte, meriterebbe ben meglio di questo fuggevole cenno. Volli solo compiere un dovere, non lasciando per parte mia sotto silenzio la morte di lui.

G. C. Molineri.

Gita alle Terme di Vinadio.

Cuneo, 20 maggio.

(Fert) — La benemerita Società delle Terme di Vinadio, che nulla pretermette per migliorare ogni anno con nuovi lavori quell'importante stabilimento idroterapico-termale di fama omai europea, convitava oggi il prefetto della provincia e le principali notabilità della medicina e dell'igiene di Cuneo, fra cui non va taciuto il nome degli egregi sanitari Marchisio, Rabaioli, Ambrosio e Delfino, onde festeggiare l'avvenimento per essa di grande importanza della distinzione ottenuta alla Esposizione Internazionale di medicina ed igiene testè chiusa in Roma, ove le acque solforose termali di Vinadio meritarono la medaglia di bronzo.

Gli invitati di Cuneo partivano stamane alle 6 dalla *Barra di Ferro* in cinque eleganti *landaus*, che a Vinadio si completavano con quello delle Autorità locali, sindaco e Giunta, accompagnati dall'esimio e dotto medico del luogo signor cav. D. Bertrandi.

Va data lode meritata al sindaco di Vinadio, il quale seppe ricevere assai degnamente il capo della provincia signor comm. Alfazio e la comitiva, che gli faceva corona, con un ottimo servizio di *vermouth* e dolci, cui, dopo quasi cinque ore passate in vettura e allo stimolo della vivificante brezza alpina, tutti fecero onore.

Ad onta dell'incostanza del tempo, che al mattino pareva promettere una splendida giornata e poco dopo mancava alla promessa col mandare un'acquerugiola minuta, fredda e grave, come quella di cui parla Dante *al primo entrar della città dolente*, pure la comitiva proseguì allegramente il viaggio, salutata alla traversa delle Planche dalla popolazione della frazione, che in segno d'onoranza aveva imbandierato ed ornato il ponte sulla Stura e la via che attraversa l'abitato.

Superata la salita, venne ammirata da tutti la nuova via carreggiabile testè costrutta e omai si può dire compiuta con ingente spesa a carico del Comune, il quale ha dimostrato di comprendere assai bene la importanza dello stabilimento termale, e mediante i gravi sacrifizi di spesa incontrati, l'ha assai favorito porgendo sicuro mezzo ai forestieri di accedervi, mentre per lo passato le difficoltà e i pericoli della via d'accesso erano non piccola causa di meno numeroso concorso.

L'arrivo alle Terme fu salutato da tutti con giubilo e sorpresa per la gentile sorpresa di trovare lassù fra quei monti le gentilissime signore Pasero, Perano e Falcione e l'avvenente signorina Giorgis, le cui cortesie riuscirono graditissime a tutti gli arrivati.

Dopo breve ricognizione della località e dei miglioramenti arrecativi, segnatamente nella parte, per così dire, curativa dello stabilimento, essendosi ampliate le grotte per le stufe, aumentato e migliorato le camere per i fanghi e bagni, gl'invitati sedevano alle mense riccamente e copiosamente imbandite e di cui un elegantissimo cartoncino era stesa la distinta.

Inutile cosa parlare del servizio inappuntabile e dell'eccellenza delle vivande, quando si dice che tutto era stato preparato e imbandito per cura della signora Falcione e figli, proprietaria della *Barra di Ferro* di Cuneo e comproprietaria dello stabilimento.

La più perfetta armonia regnava sovrana durante la mensa, non smentita dai diversi oratori, che allo *champagne* presero la parola.

Primo fra tutti è stato l'egregio capo della provincia, il prefetto comm. Alfazio, il quale si rivelò, come sempre, parlatore forbito, elegante, appropriato e sobrio, quale conviensi a rappresentante del Governo.

Parlarono in seguito, ottimamente applauditi, il dottore Beltrandi, il sindaco di Vinadio, il commendatore dottore Bocca, il dottore Rabaioli, i dottori Delfino, Marchisio e Ambrosio, e da ultimo l'ingegnere Ponzo, e si ebbe i ben dovuti onori il dottore Marchisio, ai cui lavori e memorie sono in massima parte dovute le medaglie ottenute dalle acque termali di Vinadio nei Congressi e Mostre speciali di idroterapia recentemente tenute in Francia ed altrove e l'ultima di bronzo dell'Esposizione romana.

Dopo il servizio di caffè e liquori si levano le mense e si son fatti quattro salti nella sala di ricevimento, a cui presero parte tutti gli intervenuti, ed allo diretto si ripartì non senza aver ancora una volta brindato alle Terme, alle ospiti gentili, alla benemerita Società, la quale con costanza degna di elogio e di premio ha saputo dare allo stabilimento un indirizzo serio, pratico, imitando l'esempio degli inglesi e degli svizzeri, i qu li sanno offrire al forestiero ed al curante tutto il conforto che egli cerca, allorquando si reca ad uno stabilimento termale per cercare refrigerio alle pene corporali e rinfrancare lo spirito affaticato dalle cure cittadine.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.

Parla il difensore di Ciralli.

PALERMO (N.s.) 21 (ore 14,50). Alle 11,50 ha la parola il tenente Caldarera, difensore di Ciralli. L'oratore, dopo un caldo appello alla giustizia del Tribunale, esamina l'opera del Ciralli nel partito socialista e dice che, come amministratore della *Giustizia Sociale*, egli offrì la sua opera gratuita, senza contribuire minimamente all'indirizzo politico del giornale. Discute in seguito la fedina penale del suo difeso, osservando che la condanna del Ciralli riportata come autore di un mancato omicidio fu ingiusta, giacchè non si provò affatto ch'ei fosse il vero autore del ferimento. Esorta quindi il Tribunale a non tener conto di quel reato. Esamina poscia il colore politico del Ciralli, negando ch'egli sia mai stato un rivoluzionario. Dopo di che discute le famose rivelazioni di Pico, facendo un esame psicologico del cuore umano ed affermando che la speranza della salvezza lo fece mentire; confuta l'accusa di cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Ciralli mai cospirò. Termina levando un inno al patriottismo ed alla generosità del popolo siciliano, dicendo che ogni siciliano è fiero di essere suddito della dinastia dei Savoia e delle istituzioni che ci reggono.

Il valente oratore, in una brillante perorazione, conchiude augurandosi che il Tribunale assolverà Ciralli.

Le difese di Petrina, Cassisa, Benzi, Guli e Verro.

PALERMO (N.m.) 21 (ore 20,7). Dopo il Caldarera parla Palizzolo, difensore di Petrina, il quale, dopo un esordio elevato e commovente, entra in materia facendo l'esame delle varie scuole socialistiche e deducendo che il Petrina coltivava il socialismo scientifico e non quello rivoluzionario. « Il socialismo, come pensiero — soggiunge — non è incriminabile ». L'oratore esamina quindi e commenta lungamente le lettere di Cipriani parlanti del Petrina ed osserva che nessuna prova esiste in esse del reato di cospirazione. Si diffonde in seguito a confutare le altre accuse concludendo non sussistere pel suo difeso il reato di eccitamento alla guerra civile ed all'odio di classe.

Afferma poi che Petrina era un evoluzionista che fin dal 1891 si ritirò dalla lotta socialistica per dedicarsi alla famiglia; fa risaltare l'operato generoso del Petrina durante le epidemie coleriche di Palermo e di Messina, per cui il Governo stesso lo ebbe a premiare additandolo benemerito della salute pubblica. Palizzolo conclude invocando un verdetto di piena assolutoria.

Si leva quindi Calcagno, difensore di Cassisa. Egli combatte passo passo le accuse dell'avvocato fiscale a carico del suo difeso con argomenti stringenti e prove testimoniali. Dimostra che Cassisa mai cospirò né eccitò alla guerra civile ed all'odio di classe; dice che Cassisa imbevuto sino dai banchi della scuola di teorie socialistiche, diventò realista e fanatico socialista, non però rivoluzionario. Soggiunge: « Egli è un giovane utopista che si pasce di poetiche utopie, vorreste voi per questo condannarlo? È innocente, dovete rimandarlo all'addolorato genitore, che sospira la sua liberazione. »

Segue il tenente Truila, il quale difende Benzi e Guli. Dopo un breve esordio, esamina e commenta le accuse contro i suoi difesi, dimostrandole insussistenti. Discute le lettere di Cipriani a Benzi ed a Guli, osservando che mancano in esse le prove della cospirazione. Soggiunge: « Benzi è un platonico ammiratore di Cipriani; quindi se il libero pensiero non è delitto, non può essere condannato. »

Dimostra anche per Guli l'inesistenza della cospirazione. Termina invocando una sentenza assolutoria per entrambi.

Il capitano Orioles, difensore di Verro, esordisce con un caloroso omaggio agli accusati. Rileva essere inutile qualsiasi difesa per Verro circa il reato di eccitamento, essendo egli già stato condannato a sei dieci anni. Sostiene l'inesistenza di cospirazione, spiegando e commentando l'art. 134 del Codice penale, che contempla e punisce appunto la cospirazione contro la sicurezza dello Stato; sostiene poscia, subordinatamente, la mancanza di prova per Verro. Conchiude così: « La politica partorì questo processo, la giustizia lo seppellirà. »

Il processo del *Memorandum*.

Le conclusioni del Pubblico Ministero.

KLAUSENBURG (N.s.) 21 (ore 10,10). Nella seduta odierna del processo del *Memorandum* vennero terminati gli interrogatorii degli accusati. Prese quindi la parola il Pubblico Ministero, il quale ritirò l'accusa contro Tripon, che dichiarò di ricorrere in Appello, essendo dolente di lasciare il banco degli imputati mentre vi rimangono i suoi compagni. Lo stesso procuratore del re ritirò l'accusa d'alto tradimento contro il dottore Ratziu, presidente del Comitato Nazionale, ritenendolo però colpevole soltanto d'avere contribuito a diffondere il *Memorandum*.

L'accusa d'alto tradimento appare sempre più insostenibile anche per gli altri accusati.

Una nuova deliberazione della Camera ungherese sul matrimonio civile.

BUDAPEST (S.m.) 21. La Camera dei deputati ha approvato con voti 271 contro 105 la proposta di Wekerle di rinviare nuovamente il progetto del matrimonio civile alla Camera dei magnati per una seconda deliberazione.

Un nuovo canale in Inghilterra.

MANCHESTER (S.m.) 21. La regina Vittoria ha inaugurato il canale marittimo tra Manchester e Liverpool.

Fucilazione di anarchici in Spagna.

BARCELLONA (S.m.) 21. Quattro anarchici condannati a morte vennero fucilati stamane alle ore 4, nelle fosse della cittadella di Monjuich.

Una grande inondazione in America.

NEW-YORK (S.m.) 21. È segnalata una inondazione che produsse grandi guasti nella Pensilvania e nell'occidente dello Stato di *New-York*.

Uno sciopero in Egitto.

PORTO SAID (S.m.) 21. Gli operai addetti allo scarico del carbone nel porto si sono posti in sciopero provocando qualche disordine.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. **La medaglia al valore militare a quattro carabinieri.** — Questa mattina alle ore 5 nel Campo di Marte, alla presenza di tutte le truppe del presidio, dal comandante la Divisione di Firenze, generale Saletta, sono state consegnate medaglie al valor militare ai seguenti carabinieri che si distinsero nella repressione dei moti insurrezionali di Massa e Carrara: Campi Giuseppe, brigadiere, medaglia d'argento; Prosperi Emilio, vice-brigadiere a cavallo, medaglia di bronzo; Parrini David, carabiniere a piedi, medaglia di bronzo; Luca Ugaccio, carabiniere a piedi, medaglia di bronzo.

Il carabiniere Ferri Adriano, che doveva essere decorato di medaglia d'argento al valor militare, non è intervenuto alla cerimonia perchè tuttora degente, per le gravi ferite riportate, nell'ospedale di Carrara.

Passata la rivista, venne formato il quadrato ed il generale Saletta fece avanzare i decorati, ai quali rivolse belle e commoventi parole.

— **Un'intiera famiglia avvelenata.** — Da Rignano giunge la seguente notizia. Una famiglia di contadini che aveva mangiato del pane fatto in famiglia fu assalita da forti dolori di ventre. Un medico accorso giudicò che si trattava di avvelenamento causato da polvere di piombo.

Denunziato il fatto e incominciata l'inchiesta, si venne ad appurare che il perno d'una macina del mulino nel quale era stata macinata la farina che aveva servito per fare il pane, era rivestito di piombo. L'attrito aveva ridotto in polvere il piombo, avvelenando così la farina.

Durante le indagini il Pinzauti, capo della famiglia, moriva fra atroci spasimi.

MILANO. — **A proposito di un necrologio.** — In una nostra lettera da Milano, parlandosi del prof. A. Brofferio, testè morto in quella città, si diceva essere il defunto figlio dell'illustre uomo politico e oratore piemontese. Ci risulta ora che i figli del Brofferio sono tre soltanto, e cioè: l'avvocato Tullio, capo-divisione al Ministero esteri; il sig. Giuseppe, comandante di marina, e la signora Emilia, moglie all'avvocato Tommaso Villa.

VICENZA. **Gravi tumulti in causa della nomina di un medico.** — Nel paese di Montecchio Maggiore, causa la nomina di un medico comunale, accaddero seri disordini. La popolazione che parteggiava per uno dei medici concorrenti e che non fu scelto, eccitata tumultuosamente in piazza e tentò di penetrare violentemente nella sala comunale, ma per il pronto intervento dei carabinieri la cosa non ebbe seguito.

A sera però le cose si fecero ben più gravi.

Gli abitanti delle due frazioni si unirono, andandosi addensando una grossa colonna di popolani sovreccitati e si formò una dimostrazione quale in paese non s'era vista prima d'allora.

Si cominciò dalla Canonica; si uscì in grida, in imprecazioni, in apostrofi violente; poi volarono sassi e caddero in pezzi i vetri delle finestre.

Si passò poi alla casa dell'assessore Alessandro Ceccato, a quella dell'abate Meggiolaro, del notaio Ceccato, dove si atterrò e si ruppe il portone, dove si spezzarono i vetri.

Il brigadiere e i due carabinieri di stazione a Montecchio furono impotenti a frenare l'agitazione del popolo e dovettero rinunciarvi e telegrafare al Comando di Vicenza, da cui dipendono, per informare del fatto e domandare rinforzi.

NOVARA, 21 (Giusto). **Alla Società operaia.** — Ieri vi fu assemblea della Società operaia. Fra le altre nomine dovevasi procedere anche a quella del presidente per le dimissioni del cav. Attilio Bellati, motivate non già per dissensi col Consiglio od altro, ma dall'essere egli vecchio (così almeno disse lui, poichè, per quanto sia attempato, gode però ancora buona salute), e sentendo il bisogno di lasciare ad altri la carica che occupa da oltre 20 anni. I votanti oltrepassavano il centinaio, ed il cav. Bellati fu rieletto all'unanimità meno due voti; per cui, è probabile che, dopo tale dimostrazione, egli si decida ad accettare la conferma. A vice-presidente venne poi nominato il signor Alessandro Zanner, che rappresenta già degnamente la Società presso la Federazione delle Società operaie del Piemonte.

SALUZZO, 21 (Mix). **Cose del Vescovado.** — L'altro dì venne monsignor Mansanoris, vescovo di Fossano, e ieri mattina teneva egli stesso in questa cattedrale la funzione della cresima e delle sacre ordinazioni. Mercè dello stesso venuto era anche nostro vescovo monsignor Alfonso Bugliono Di Monale da qualche tempo piuttosto gravemente infermo si da lasciar poca speranza della sua guarigione. Egli è pressochè ottantenne ed in tutto il lungo apostolato religioso seppe, colla sua affabilità di modi, cattivarsi le più vive simpatie non meno nel clero che in tutta la cittadinanza.

— **Tira a segno.** — Stamattina nell'aula municipale era convocata in seconda adunanza l'assemblea di questa Società per procedere alla rinnovazione delle cariche sociali. Concorsero N. 66 votanti, ed a scrutinio segreto risultarono eletti a vice-presidente l'ingegnere prof. Mario in sostituzione del comm. F. Della Chiesa d'Isasca, dimissionario, ed a consiglieri i signori Burri cav. Cesare, Pratis Giuseppe, Ambrogio Emanuele e Richard Giacomo. Seguivano immediatamente nell'ordine della votazione i signori Filippi Angelo e avv. Giacinto Fiochetti.

VERCELLI, 21 (e). **Ancora dei nostri schermidori.** — Il ragioniere Luigi Morsotti, che prese parte alla accademia di scherma alla Scala fra i dodici migliori tiratori di sciabola della Scuola, si guadagnò una seconda medaglia d'oro. Onore a lui ed al nostro Circolo Scherma.

Un altro tiratore, se non vercellese, qui però residente, si distinse al torneo di Milano: il sig. Remo Franceschi, allievo del maestro Cristino, del reggimento cavalleria Roma, e del nostro capitano cav. Galbiati; egli pure si guadagnò una medaglia d'argento. Complimenti cordiali quindi anche a lui.

— **Ginnastica.** — I giovani ginnastici della Società « Pro Vercelli », di recente istituitasi nella nostra città, interverranno al prossimo concorso nazionale che si terrà nella vostra Torino, guidati dal loro valente insegnante prof. Loppi.

— **Disgrazia sul lavoro.** — Un muratore di Gattinara, certo Novelli Pietro, di 20 anni, cadde dall'alto di un ponte di fabbrica, travolto da una lastra di pietra che stava innalzando e che sfuggì alla corda da cui era trattenuta. Il poveretto riportò contusioni al dorso, alla gamba destra, al capo ed all'occhio, ed ebbe un dito della mano destra completamente schiacciato. Fu portato al nostro Ospedale, dove fu prontamente curato e dove si procedette subito alla disarticolazione del dito schiacciato.

MONDOVI', 20 (C...o). **Elezioni amministrative.** — Le elezioni per la rinnovazione dell'ultimo quinto dei consiglieri comunali avranno luogo da noi domenica 10 giugno. In quest'anno la sezione di Piazza non concorrerà che all'elezione del consigliere provinciale. A Breo, dei consiglieri del Comune scadono il sindaco cav. avv. Antonio Comino, il cav. ingegnere Bernardino Gianolio, l'avv. Pier Carlo Rossi e l'avv. Vittorio Giaccone; ed è inoltre vacante il posto del signor Bernardo Aragno, deceduto. A Carassone scadono il cav. Felice Musso e il signor Giovanni Forzano. Finora non vi ha accenno di lotta, nè pare che questa si farà molto viva nel breve tempo che rimane. Il cav. Comino, consigliere provinciale scadente, non avrà competitore. Tale è la fisionomia elettorale, almeno del momento.

— **Banchetti in alto ed in vista.** — All'ora in cui scrivo, una quarantina di colleghi ed amici s'è raccolta al Santuario ad un banchetto in onore dell'egregio signor Alessandro Torri, chimico farmacista, premiato all'Esposizione igienica di Roma. Per iniziativa... colà pure è fissato pure al Santuario il solito pranzo annuale dei notai di questo Distretto notarile.

Una grave disgrazia alle caccie reali di S. Rossore.

PISA (N.m.) 21 (ore 16,10). Oggi, verso le ore 16, presso Ponte Passino nella tenuta reale di San Rossore, mentre il comandante delle regie caccie Luigi Mammoli cacciava tranquillamente i daini, si sentì d'improvviso colpito al volto ed al petto da una scarica di pallettoni. Alle sue grida straziantì accorsero alcune guardie ed il dottor Simoni, della Real Casa.

Dopo le prime cure, il dottore, ritenendo le ferite piuttosto gravi, ordinò che il povero Mammoli fosse tosto trasportato all'Ospedale di Pisa. Quivi il suo stato venne giudicato addirittura allarmante.

Il Mammoli è un bravo funzionario con moglie e quattro figli. Circa l'ignota scarica è opinione prevalente che si tratti di una disgrazia.

SPORT

Corse velocipedistiche ad Alessandria.

Alessandria, 20 maggio.

(Gagliardo) — Concorso numeroso alla prima giornata delle corse; deficiente però alle gallerie distinte, in causa forse dell'incostanza del tempo, che si mantenne tutto il giorno minaccioso.

Prima corsa. — **Gara Juniori.** — Prima batteria; corrono: Spofford, Casiraghi, Bernabò, Tedani, Ruggerone, Laforet, Grosso, Torchio, Fornaseri, Bonini, Manin. Arrivano: 1° Casiraghi, 2° Torchio, 3° Bonini, 4° Manin. — Seconda batteria; corrono: Muscoletti, Burlin, Piano, Greco, Cotti, Boldi, Baroni, Ferro, Berruto. Arrivano: 1° Muscoletti, 2° Burlin, 3° Greco, 4° Baroni, 5° Berruto.

Seconda corsa. — **Gara internazionale, tricicli.** — 1° premio L. 250, 2° L. 200, 3° L. 100, 4° L. 50. Corrono: Pasta, Gnesutta, Cantù, Tartarini. Arrivano: 1° Pasta, 2° Gnesutta, 3° Cantù, 4° Tartarini.

Terza corsa. — **Decisiva della gara Juniori.** — 1° premio L. 100, 2° L. 80, 3° L. 70, 4° L. 50. Corrono: Casiraghi, Torchio, Bonini, Manin, Bernabò, Muscoletti, Burlin, Greco, Baroni, Berruto. Arrivano: 1° Bonini, 2° Baroni, 3° Greco, 4° Muscoletti.

Quarta corsa. — **Gara incoraggiamento.** — Prima batteria: corrono: Muscoletti, Burling, Baroni, Cornaglia, Casiraghi. Arrivano: 1° Burling, 2° Baroni, 3° Muscoletti, 4° Cornaglia. — Seconda batteria: corrono: Laforet, Fornaseri, Bernabò, Cotti, Manin, Berruto. Arrivano: 1° Fornaseri, 2° Laforet, 3° Berruto.

Quinta corsa. — **Gara Municipio.** — 1° premio L. 500, 2° L. 250, 3° L. 150, 4° L. 100. Corrono: Cantù, Spofford, Alaimo, Pasta, Marchand, Gnesutta, Greco, Sarrano, Bonini, Tartarini. Arrivano: 1° Pasta, 2° Marchand, 3° Alaimo, 4° Bonini.

Sesta corsa. — **Decisiva gara incoraggiamento.** — 1° premio medaglia d'oro e oggetto, 2° medaglia d'oro, 3° medaglia d'oro, 4° medaglia d'argento, 5° medaglia d'argento. Corrono: Muscoletti, Burling, Baroni, Laforet, Fornaseri, Berruto. Arrivano: 1° Baroni, 2° Muscoletti, 3° Berruto, 4° Burling, 5° Fornaseri.

La **Corsa Militare**, per disposizioni superiori venne rimandata a giovedì. Durante le corse caddero diversi corridori, senza però gravi conseguenze.

L'inaugurazione del Veloce-Club pinerolese.

Pinerolo, 20 maggio.

(X.) — I biciclettisti torinesi avevano deciso quest'anno di fare la loro gita annuale anniversaria della fondazione a Pinerolo ed occasione propizia era quella dell'inaugurazione del novello Circolo pinerolese. I biciclettisti pinerolesi avevano promesso di recarsi ad incontrarli sin verso Tavernette, lungo lo stradale Pinerolo-Torino, e stamane infatti, verso le 10 1/2, in buon numero attendevano colà i colleghi che giunsero col loro presidente conte Viarigi, con alcune gentili signorine pure in bicicletta. Scambiati i primi saluti, il fotografo Milanese, di Pinerolo, ritrasse il gruppo degli intervenuti, dopo di che veniva servito il *vermouth* e si ripartiva per Pinerolo.

Buona parte della cittadinanza pinerolese attendeva i viaggiatori, che arrivarono a Pinerolo verso le 11. Si recarono immediatamente alla sede del Club Alpino, dove, provvisoriamente, era stata gentilmente concessa la sede al Veloce-Club pinerolese e dove fu servito il *vermouth* in attesa del pranzo.

Il banchetto, assai ben servito dal signor Gerbaudi, proprietario della *Trattoria Centrale*, era di 110 coperti. Sotto le cure dell'ing. cav. Cambiano era stato addobbato il locale del Club Alpino per la circostanza e sull'ingresso spiccavano gli stemmi del Veloce-Club Torinese e del Club Alpino Italiano.

Notò fra gli intervenuti le signorine Dien, venute da Torino, la contessa Savorgnan, il conte Viarigi, presidente del Veloce-Club Torinese, il signor Martini, presidente del Club-Bicicletto, il sindaco di Pinerolo avv. Maffei, il sottoprefetto cav. Campeggi, l'avv. Brignone, presidente del Veloce-Club Pinerolese, l'avv. Bouvier, vice-presidente del Circolo Sociale, l'avv. cav. Midana, il cav. Rolfo, presidente del Club Alpino (Sezione di Pinerolo), l'avvocato Brignone, segretario del Veloce-Club Pinerolese, buona parte dei soci del Club Alpino ed altri di cui ora mi sfugge il nome.

Allo *champagne* parlarono l'avv. Brignone, il conte Viarigi, il cav. Rolfo, presidente del Club Alpino, il cav. Campeggi, sottoprefetto, l'avv. Bouvier, l'avvocato Maffei, sindaco di Pinerolo, e il signor Perino, studente in matematica. Il signor Bocchetti lesse bellissimi versi in vernacolo.

Il Veloce-Club di Torino offrì a quello di Pinerolo una bellissima medaglietta ricordante l'odierno avvenimento.

* * *

La Direzione del Circolo Sociale oggi in segno di festa e di saluto aveva fatto issare la sua bandiera, e stasera nelle sale del Circolo vi fu un ballo riuscito splendido sotto ogni aspetto. Il salone era addobbato con fiori e cogli stemmi del Veloce-Club e della Croce Rossa. I velocipedisti rimasti a Pinerolo gradirono l'invito. Un'eletta accolta di belle signore e signorine li attendevano. Si cominciò il trattenimento con alcuni pezzi cantati con vera maestria dalla gentil signorina Valletti, che fece gustare agli intervenuti alcuni brani dell'*Aida* e parecchie romanze assai applauditi. Quindi il conte Savorgnan d'Osoppo, con quella ammirabile verve che lo distingue, improvvisò un ringraziamento ed una rassegna comico-biciclettistica musicata il per li.

Dopo cominciarono ad imitazione le danze, che durarono fin verso le quattro.

Una marcia forzata in Sardegna.

CAGLIARI (N.s.) 21 (ore 16,58). Il tenente Arpa, ligure, dell'80° fanteria, ha compiuto una marcia da Sassari a Cagliari a piedi, salvo un piccolo tratto in treno in causa di un uragano. È in floridissime condizioni.

ARTI E SCIENZE

Società degli Amici dell'Arte.

Abbiamo avuto altra volta occasione di parlare di questa Società sorta nella nostra città sulle basi della Società Acquarellisti e Pastellisti, che viveva in seno al nostro Circolo degli Artisti; ma ne abbiamo parlato troppo brevemente e di sfuggita a proposito di una comunicazione della Società stessa.

L'idea della trasformazione della « Acquarellisti e Pastellisti » in « Amici dell'Arte » non ha altro origine che quella di giovare maggiormente allo sviluppo del gusto e dell'educazione artistica, ed è perciò encomievole da tutti quanti amano questa nobile manifestazione dell'ingegno, questo prodotto delle menti affinate e geniali che è l'arte.

Per spiegare chiaramente il concetto che informa la nuova Società ci serviremo della bellissima circolare che fu diramata agli artisti:

Il risultato delle avvenute Esposizioni nel primo biennio di esistenza della Società dei Pastellisti ed Acquarellisti aveva lasciato la generale convinzione che lo scopo per cui l'istituzione s'era fondata non fosse stato, nelle sue applicazioni, completamente compreso.

Il titolo stesso ne fissava troppo ristrettamente i limiti di produzione, e le norme regolamentari non valevano ad ottenere che quelle Esposizioni rivestissero un carattere speciale, indipendente da ogni estranea preoccupazione di commerciabilità e presentassero attrattive estetiche d'indole tutta intima e famigliare, quali s'erano sperate.

L'interesse morale di queste Mostre deve scaturire dal contributo, dall'accolta di quanto forma materiale di studio dei lavoratori per l'arte; ch'è la tendenza individuali manifestarsi per mezzo di tutte quelle opere che, non essendo preconcettamente destinate alle solite Esposizioni, conservano sempre assai chiaramente i tratti caratteristici della fisonomia intellettuale dell'artista nei suoi momenti di più spontanea emozione.

E gli acquarelli ed i pastelli, appunto per i mezzi più pronti e più atti all'improvvisazione, trovano pure in queste Esposizioni larghissimo posto, anche perchè generalmente nelle altre Mostre, per la mole e l'importanza delle opere tra cui vengono presentati, trovano difficilmente un collocamento conveniente e non sono quasi mai abbastanza gustati ed apprezzati; ma anche questi pastelli e acquarelli abbiano l'impronta che distingue sempre l'opera prodotta da un vero e sentito proposito d'arte e rafforzino, non contraddicano il significato dell'Esposizione.

Noi non possiamo che applaudire a questi elevati concetti ed a quest'opera che ripromette efficace per « diffondere e sostenere il gusto e l'educazione estetica », come dice lo statuto sociale.

Frattanto la Società ha già bandita una prima Esposizione, che si aprirà nel salone della nostra Accademia Albertina il 1° giugno e che durerà fino al 15 dello stesso mese.

Sono ammessi a questa Mostra, che si annunzia già interessantissima, acquarelli, pastelli, tempere, bozzetti e frammenti di studi per quadri, bozzetti plastici, disegni d'ogni genere, schizzi architettonici e decorativi, incisioni, ceramiche.

Il tempo utile per la consegna dei capi d'arte scade il 25 maggio; la consegna stessa dev'essere fatta nel locale della segreteria dell'Accademia (via Accademia Albertina, 8, piano 2°) dalle 13 alle 16 dei giorni non festivi.

Una schiera di artisti attende ancora con amore e con intelletto tanto allo sviluppo della Società quanto all'allestimento della Mostra.

Teatro Alfieri. — La serata di ieri era consacrata in Torino a Gaetano Donizetti, *Favorita* all'Alfieri, *Lucia* al Balbo, cosicchè in certo qual modo il maestro di Bergamo era costretto a far la concorrenza a se stesso!

La *Favorita* in complesso ebbe un successo buono, clamoroso al primo atto, freddoccio al secondo ed al terzo, di nuovo migliore al quarto. La signorina Elisa Bruno riscosse i maggiori applausi: la sua voce bellissima, robusta e pastosa massime nel registro da vero contralto, ed il suo intuito drammatico, che già le conquistarono la simpatia generale, ebbero campo di rivelarsi ancora una volta nella parte di Eleonora, per quanto questa sia troppo grave per lei. L'opera del Donizetti richiede artisti provetti nell'arte del canto ed è tra le più difficili del repertorio italiano: lo stesso celebrità l'affrontano con titubanza. L'essersi tolta d'impaccio costituisce per la signorina Bruno una segnalata vittoria, ma essa, che è giovane e che ha aperta dinanzi a sè una bella carriera, deve trarne incoraggiamento a studiare vieppiù e a perfezionarsi con parti che meglio si convengano alla giovane artista.

Altrettanto si deve ripetere per il Morelli Fernando, che nel primo atto ebbe dei momenti felici, ma che apparve spesso titubante e, dopo avere cantata con garbo, gusto, tra l'altro, la romanza del quarto atto, di cui fu richiesto del bis, con un accento enfatico alla cadenza non guari le ecc. Il Berenzone sarebbe un buon Baldassarre se moderasse un po' più la prepotenza della voce. La Garavaglia una Ines quale non sempre abbiamo udita in teatri primari. Il Sillich, forse a causa di un'indisposizione, ebbe a lottare colla voce, che non corrispose alle ottime intenzioni; e l'artista incaricato della parte di Don Gasparo ebbe almeno una volta col « destino » del libretto e colla storia del costume. L'orchestra attenta ed applaudita sotto la direzione del Boscarini, che fu bene ispirato nel far eseguire l'*ouverture* dell'opera, di solito omessa. I cori discreti.

Il teatro non era molto popolato nelle poltrone: la pioggia diretta deve aver trattenuto a casa molta gente.

Teatro Balbo. — Il temporale perverso ha fatto sì che poca gente si recasse ieri sera al Balbo alla prima della *Lucia di Lammermoor*. Il pubblico adunque era assai scarso, ma per contro era animato da un sentimento di prodigalità straordinario perchè

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

ELJEN!

Romanzo di Janine

PARTE SECONDA.

I.

Il celebre giornalista e tribuno Kossuth era nel suo gabinetto di studio in conversazione intima con uno dei suoi amici, quando Giovanni Brémontier gli fece avere la sua carta di visita. Egli andò con premura incontro al visitatore.

— Dacchè i miei amici di Francia m'hanno fatto sperare la visita d'un illustre confratello, io vi attendo.

— Sono lusingato che in mezzo alle vostre preoccupazioni voi mi facciate l'onore di ricordarvi...

— L'onore è per me; e io conto domandarvi dei consigli; voi siete del paese ove splende il sole della scienza.

Il compagno di Kossuth s'era alzato.

— Mio caro Taleski, — disse il padrone di casa, — vi presento il signor Giovanni Brémontier, un confratello, e, nello stesso tempo, un celebre poeta, che sarà felice senza dubbio che voi gli diate nuove del suo Parigi.... Signor Brémontier, vi presento il conte Taleski Janski, un patriota.

Il conte si avanzava colla mano tesa.

— Delle nuove del vostro Parigi, signore? Vi si applaudisce e vi si desidera.

La mano di Giovanni restava sospesa.

Al nome di Taleski, egli aveva fatto come un passo indietro.

— Vedo dalla vostra sorpresa — disse il giornalista — che, arrivando presso l'agitatore Kossuth, voi vi aspettavate di sentire a parlare di tutt'altro che dei vostri recenti successi.

Brémontier si era rimesso prontamente, e la sua mano strinse quella che gli si porgeva così cordialmente.

Allora Janski, non sapendo chi era Giovanni Brémontier, non conoscendo della sua persona che le sue lettere, non gli aveva parlato di quei plebei di... Si, probabilmente, era il caso di rammentare fino alla pena di contentarsi... contentandosi di dire il nipote dello storico... la conversazione si aggirò sulle elezioni e sulla Dieta.

— Voi sarete eletto, — disse Giovanni, — nonostante l'opposizione dell'Austria e l'oro e le promesse ch'ella semina per aprire la strada al suo candidato Batola.

— Kossuth ha doppia probabilità — riprese il conte sorridendo. — Non solamente i patrioti sono per lui, ma anche le donne. E voi sapete che quando le donne se ne immischiano...

Da un istante il nuovo venuto osservava il grande tribuno. La sua testa ispirata, la sua parola larga e vibrante parevano fatte apposta per trascinare un popolo.

— La storia non ha tracciato delle lotte più strane di quelle alle quali voi vi preparate — disse Giovanni. — Molti fra di voi sono nobili, e voi salirete alla tribuna per il trionfo della democrazia....

— Perchè la democrazia sola può salvarci dal germanismo, sotto il quale il tedesco soffoca la razza magiara — rispose impetuosamente Janski.

— L'Europa pensa, — aggiunse Kossuth, — che noi ci prepariamo a lottare per delle teorie, e che ai bisogni noi ci batteremo per una costituzione. L'Europa s'inganna. Esigendo delle leggi secondo il bisogno del secolo, della giustizia, noi non pensiamo che a difendere il nostro sangue contro il germanismo, che cerca di annientare sempre più la razza magiara, che noi vogliamo libera.

— Vi presento il cantore del patriottismo e della libertà.

I due poeti, che si conoscevano per fama, si strinsero le mani, poi Brémontier disse:

— Ma se i vostri decreti passassero alla Camera, che potreste voi fare se l'Austria rifiuta di sanzionarli?

— La coppa piena da tanto tempo potrebbe allora traboccare, — rispose Petöfi, — e, come la Tisza che in un'ora inonda la pianura ungherese, potrebbe diventare un fiume impetuoso, irresistibile, trascinante tutta una nazione.

— Voi avrete per voi l'orgoglio, ma non la forza.... Troppo razze differenti hanno bivaccato e bivaccano sul suolo che vi appartiene per diritto di conquista.

Croati, serbi e venti altre razze non si batteranno per voi.

— Noi ci batteremo per esse.

— Speriamo che non andremo fin là — riprese vivamente Kossuth. — Abbiamo per noi il nostro diritto e siamo arrivati ad un'epoca ove il diritto deve precedere la forza.

— Sì, — disse Giovanni, — voi avete per voi il vostro diritto e la giustizia, ma difendeteli con tutta la potenza della vostra eloquenza, perchè se doveste giungere ad opporre la forza alla forza....

— Noi faremmo ciò che avete fatto voi — rispose Petöfi. — L'Ungheria troverebbe contro l'Austria quel sublime slancio nazionale che nel '92 fece trionfare il popolo francese dell'Europa intiera.

Taleski aveva guardato l'orologio.

— Sono obbligato di lasciarvi per andare a raggiungere i fratelli Batthyanyi, coi quali ho un appuntamento.

— Andate — disse Kossuth — e conducteli qui a pranzo.

E volgendosi verso Giovanni:

— I fratelli Batthyanyi sono, come i conti Taleski, dei nobili magiari dediti interamente all'avvenire dell'Ungheria.

— Vengo con voi, — disse Petöfi a Janski; — sarò ben lieto di stringere loro la mano.

Il magiaro si avvicinò al francese, e con un sorriso simpatico e una cordiale stretta di mano gli disse:

— A questa sera.

Kossuth e Brémontier rimasero soli.

— Ho una grave confidenza da farvi — disse quest'ultimo. — Strinsi poco fa una mano che non avrei dovuto nemmeno sfiorare.

— Che sarebbe a dire? — domandò il tribuno sorpreso.

— Poichè siete l'amico del Taleski, voi non ignorate l'infedeltà della madre e dei figli d'Istwan per la sua seconda moglie, la sola, il nipote della contessa Taleski Istwan, e vengo di Taleski, ove ho passato alcuni mesi.

— Diavolo! — fece Kossuth grattandosi l'orecchio.....

Vi fu un istante di silenzio, durante il quale egli rimase come assorto.

— Ebbene! tanto meglio! chi sa se non v'è in ciò la mano della Provvidenza.... Chi sa se non sia voi ha scritto per essere il tratto d'unione tra quella famiglia così miseramente disunita....

— Voi dite?...

— Ho la mia idea! Vi metterò a tavola accanto a Taleski! Prometteteci di usare ogni vostro mezzo per compiere la conquista così bene incominciata....

— Non fui padrone del caso che fece che il nipote di Taleski Seya stringesse la mano del nipote di Taleski Istwan, ma io troverei strano d'incontrarmi ancora col conte senza dirgli chi sono.

— Non avete nulla da insegnarmi in fatto di lealtà — riprese Kossuth con una qualche alterigia. — Ciò che io vi consiglio, ciò che io lo grande sotto la mia garanzia, voi potete farlo.

(Continua).

applaudì tutti i momenti anche quando l'applauso era meno meritato.

Questa *Lucia* è uno spettacolo che va perfettamente d'accordo con le altre opere che nella presente stagione l'hanno preceduta al Balbo. Non si può in coscienza dirne gran che di bene, ma sarebbe ingiustizia negare che qualche cosa di buono — ci riferiamo, ben inteso, all'esecuzione — c'è; la signora Stecchi, per esempio, dimostrò sicurezza, cantò bene e interpretò con efficacia la parte della protagonista; il signor Arrigotti, tenore, ed il signor Fabro, basso, la secondarono; gli altri ed i cori e l'orchestra fecero del loro meglio; cosicchè fra la buona volontà di tutti in generale e del pubblico in particolare, *Lucia* giunse in porto.

Stasera *Lucia* si replica.

Teatro Gerbino. — Si annunzia per domani sera lo spettacolo d'onore della valorosa prima attrice della Compagnia Andò-Leigheb, signora Ida Carloni-Talli, con *La trilogia di Dorina*.

La scelta di questa produzione non poteva essere migliore, dappoichè ricordiamo con quanta bravura e con quanta efficacia l'egregia seratante interpretò la parte della protagonista nel bellissimo lavoro del Rovetta. D'altra parte la signora Carloni-Talli raccoglie tante simpatie e così giustificate che si può essere certi non le mancheranno applausi e fiori per la sua serata d'onore.

Il 108° saggio dell'Accademia corale *Stefano Tempia*. — Alle ventuna circa entrò nella sala, discretamente affollata di scelto pubblico, la principessa Laetitia, accompagnata dal marchese Boncrivello, dalla marchesa Castelnuovo, dal marchese Fassati di Balzola, ricevuta dal canonico Borta, presidente del Comitato direttivo, dall'avvocato Molinari e dal dottore Roberti, membri del Comitato, e cominciò il concerto. La pioggia insistente scrosciava al difuori e sferzava i vetri in nota dolente; nella sala era un raccoglimento grave, davvero opportuno e favorevole al mistico carattere della musica. Le due prime parti dell'oratorio incompiuto, *Cristo*, del Mendelssohn, furono ascoltate religiosamente ed applaudite assai.

Questo *Oratorio*, oltre ai meriti della invenzione elevata, ha quello di non cadere mai, neanche per una battuta, nel genere profano, ed è, fra gli altri, questo merito un coefficiente del successo che l'*Oratorio* ebbe finora. L'esecuzione fu attenta e lodevole. Venne dopo la *Salve Regina* del compianto Pedrotti; la perdita del caro maestro è troppo vicina perchè abbiamo potuto allontanare il senso di pietosa mestizia che ci invase udendo la serena composizione. Anche la *Salve Regina* venne egregiamente eseguita.

Il Belzoni, che regalò all'Accademia la sua antifona: *Hulieres sedentes* ecc., e di cui udimmo pure la eccellente esecuzione, fu applauditissimo.

Il quarto numero del programma comprendeva il *Notturno* di Bonifacio Asioli (1769-1832). È una simpatica pagina vocale, non scarsa di trovate armoniche e di molto effetto. Indovinati sovratutti, musicalmente, i due versetti: *E chi sei mai tu che ragioni meco? — Un cuor fedel non è una gemma rara?* e quest'altro: *Da lei la cara pace potrò sperar così?* in cui un brontolio sommesso dei bassi scende un canto dolce e ispirato.

Il *Notturno* ottenne applausi fragorosi e qualche isolata voce di bis, grazie anche al colorito ed alla finezza con cui fu cantato.

Della *Vergine Sunamita* del Bellardi parleremo altra volta, ci pare; anche iersera fu gustata ed applaudita.

Ed in ultimo ci restano da fare molti elogi per il *Salmo 92* del Thermignon, musicalmente solenne e grandioso in alcuni punti e fedele alle iperboli del testo.

Per il suo *Salmo* e per la direzione precisa, sicura e intelligente con cui curò il programma, il Thermignon fu ripetutamente applaudito e complimentato da S. A., che si trattenne alquanto con lui a concerto finito. Tardando a giungere la carrozza dell'augusta Principessa, i bravi cantori eseguirono ancora la poderosa e pittoresca composizione del Gounod: *Vivo Gallico*.

Verso le 22 il concerto finiva.

Un saggio-concerto allo Scribe. — Sabato a sera, 26, allo Scribe ha luogo un saggio-concerto delle allieve del cav. G. G. Marchisio e di suo figlio Pier Luigi Marchisio con ampio e vario programma.

Opere nuove. — L'editore Sonzogno annunzia una fila di opere nuove che giovani maestri italiani stanno scrivendo per lui e che saranno pronte per le prossime stagioni di autunno e di carnevale. Esse sono: *Silvano* di Pietro Mascagni, *Orlando di Berlino* del Leoncavallo, *Madonnetta* del Samara, *Ninon de Lenclos* del Cipollini, *Andrea Chenier* del Giordano, *L'Arlesiana* del Cilea, *Claudia* di G. B. Coronaro, *Fortunio* del Westerhout, oltre ad una del Franchetti su libretto dell'Illica di cui non è ancora fissato il titolo.

Teatri di fuori. — Ci scrivono da Casale, 21:

« (x.) — L'altra sera ebbe luogo la prima delle quattro rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, per cura della Compagnia che sta, con quest'opera unicamente, compiendo da un mese, amministrata da Angelo Ziglioli, un giro artistico. La compongono le signore Ida Roncagli, Giannini Erminia, Chinelli Angelo, Fagnoni Gualtiero, Brancaleone Ettore, Fioriui Aristide; la dirige il maestro Pintorno.

« Come sapete, questo spettacolo è esercito a base di cooperazione fra le masse corali ed orchestrali e gli inservienti, ed il pubblico era curioso, noi sì, non meno degli interessati, di vedere l'esito di questo nuovo genere di impresa. Fra la generale soddisfazione si è notato che l'esito ha pienamente corrisposto all'aspettativa. »

Una commedia nuova. — Il fecondo autore delle *Rozene* e della *Danza Macabra* sta ultimando un nuovo lavoro dal titolo *I fanciulli*. Lo porrà in scena probabilmente la Compagnia Pasta-Di Lorenzo.

A proposito di questa Compagnia che si trova ora a Padova, i giornali di questa città scrivono grandi elogi della Tina Di Lorenzo, la cui bellezza, pari all'arte finissima, esercita un vero fascino sul pubblico che seralmente affolla il teatro.

La morte della pianista Gemma Luziani. — Dopo la violinista Metaura Torricelli è la volta della giovane pianista, Gemma Luziani, di cui si annunzia la morte per febbre gialla avvenuta il 18 scorso aprile in Rio de Janeiro, dove era maestra di pianoforte nell'Instituto Nacional de Musica. Tutti ricordano il rumore sollevato tempo addietro dalla Luziani, che, vero fenomeno, esordì a Milano in età di soli anni sette. La gentile artista si era maritata con un ex-ufficiale dell'esercito italiano, Fausto Nervi, che a pochi giorni d'intervallo dalla sposa morì pure di febbre gialla! Resta così sola al mondo una bambina di due mesi! La morte di Gemma Luziani sarà vivamente rimpianta in Italia, dove ella contava molte simpatie e molta ammirazione.

Il libro dei gentiluomini campagnuoli. — Il nome di Sebastiano Lissone è ormai popolare. I suoi libri precedenti, che ebbero l'onore di molte edizioni, hanno mostrato come egli sappia esporre in una forma semplice ed a tutti intelligibile i più importanti e pratici ritrovati della scienza applicata all'agricoltura. — Al suo nuovo volume, testè pubblicato, toccherà senza dubbio la lieta sorte incontrata dai precedenti, tanto più che in esso sono riassunte tutte le nozioni di scienza applicata all'agricoltura che è indispensabile siano conosciute da ogni agricoltore.

Il volume *Il libro dei gentiluomini campagnuoli* contiene i seguenti capitoli:

I. La missione dei gentiluomini campagnuoli. — II. La crisi agraria. — III. Come crescono i raccolti. — IV. Gli alleati del coltivatore. — V. Gli agenti della fertilità. — VI. L'opinione delle piante. — VII. Economia delle concimazioni. — VIII. Lo stallatico. — IX. La siderazione. — X. La rotazione agraria. — XI. I lavori. — XII. I conti. — Appendice: Alimentazione economica del bestiame.

Il libro, illustrato da parecchie incisioni, è pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) ed è posto in vendita al prezzo mitissimo di *una lira* presso tutti i principali librai e presso gli editori.

« Gli avvenimenti di Serbia ». — Chi in seguito ai nuovi avvenimenti di Serbia segnalatici dai telegrammi desiderasse di conoscere la storia della Serbia, potrà con molto vantaggio consultare il recentissimo volume: *La Serbia e la dinastia degli Obrenovitch* (1804-1893) che il maggiore F. Cuniberti ha scritto su documenti lasciatigli da suo zio, medico alla Corte degli Obrenovitch, ed ha pubblicato presso gli editori L. Roux e C. di Torino (1 volume in-8° grande L. 2 50).

Recentissima pubblicazione

VALENTINO CARRERA

NEI PAESI DELLA PORCHERÌA

Rispecchiature, osservazioni e paradossi.

Una Lira - Un elegante volume in-12° - Una Lira

Edit. L. Roux e C. (Torino-Roma).

CRONACA

Il ponte sospeso.

Nella seduta del Consiglio comunale del 7 aprile 1893 fu approvata la proposta della Giunta relativamente al nuovo ponte sul Po, cioè la spesa di L. 1,550,000 per le costruzioni e quella di L. 350,000 per le espropriazioni, secondo il piano all'uopo allestito relativo alla ricostruzione del ponte Maria Teresa secondo il progetto dell'ing. Ferria.

Fu così votata la costruzione di un ponte in muratura a tre arcate progettato dall'ing. Ferria e parzialmente modificato dall'Ufficio dei lavori pubblici municipale.

Per gli effetti dell'art. 159 della legge comunale, quella proposta della Giunta avendo ottenuto 51 voti favorevoli, cioè un numero superiore alla maggioranza assoluta dei consiglieri del Comune, rimase approvata in prima votazione; ma per dare esecuzione a quella deliberazione, trattandosi di un'opera che necessita contrazione di un mutuo e vincola il Comune per oltre cinque anni, è necessaria una seconda votazione a distanza di 20 giorni almeno dalla prima.

Gli è allo scopo di ottenere questa seconda votazione sul progetto di ponte in muratura a tre arcate, di cui quella centrale con 45 metri di corda, che la Giunta ha portato all'ordine del giorno in una delle ultime sedute, con voto naturalmente favorevole, la seconda deliberazione sul ponte sul Po in sostituzione del ponte Maria Teresa.

In detta seduta del 4 aprile 1894 non essendo presente l'assessore comm. Riccio, la deliberazione sul ponte venne rinviata, e qualche consigliere chiese il rinvio ad epoca indeterminata, invitando la Giunta a studiare le condizioni di stabilità del ponte sospeso attuale.

Fin dall'anno scorso si era detto in Consiglio che non era urgente la sostituzione di quel bellissimo ponte in ferro, e si era proposto dai consiglieri Coppi e Vicarj di aprire un concorso per non pregiudicare allora la scelta di un ponte in ferro od in muratura. L'ingegnere Vicarj aveva sostenuto che non vi era pericolo nel transito attuale perchè lo rassicuravano pienamente a tale riguardo la serietà delle persone preposte dall'Ufficio d'arte alla sorveglianza di quel ponte in ferro.

Intanto se il Consiglio non vota nuovamente, con almeno 41 voti, la proposta della Giunta in seconda votazione per il ponte in muratura (progetto Ferria modificato), la discussione sarà nuovamente aperta circa al sistema di ponte da preferirsi, e verranno fuori nuovamente il progetto delle Officine di Savigliano e quegli altri volontariamente preparati da vari ingegneri ed architetti di Torino.

Qualunque fosse il nuovo progetto prescelto, occorrerebbero nuovamente due votazioni regolari con oltre 41 voti favorevoli.

Sarà quindi conveniente bandire un concorso regolare ed intanto fare tutte quelle riparazioni che possano occorrere al ponte attuale, che può rimanere sospeso ancora per qualche anno.

E non siamo mossi a questa proposta da un meschino ragionamento di mancanza di fondi, perchè crediamo che una grande città debba proseguire coraggiosa nella via dei suoi miglioramenti, e non vogliamo prestare fede alla voce corsa in questi giorni che l'appalto di un gruppo di lavoro per la fognatura sia stato differito all'ultima ora per mancanza di fondi.

Il credito della nostra città è fortunatamente così alto, che il prestito di 5 milioni deliberato dal Consiglio comunale verrà facilmente coperto a condizioni favorevoli per il Comune.

Se non avrà il successo colossale ed artificiosamente preparato del recente prestito di Parigi, sarà certamente sottoscritto dalla cittadinanza torinese, che ha fiducia nella sua rappresentanza municipale.

Ma è necessario attendere che siano votati i provvedimenti finanziari governativi onde si conoscano esattamente gli oneri che si fanno gravare sul bilancio municipale.

Frattanto la questione di questo ponte è feconda di studi e progetti per i nostri ingegneri. Di questi giorni appunto venne distribuito ai singoli consiglieri comunali un opuscolo descrivente un nuovo progetto di ponte in acciaio in sostituzione dell'attuale pensile Maria Teresa, degli egregi e valenti ingegneri torinesi Vittorio Lombroso ed Elia Orazza.

Il ponte progettato è assai vago nel suo insieme, e ricorda le linee dei ponti sospesi, ciò che gli dà molta leggerezza e permette la libera veduta del panorama; e mentre ha l'aspetto d'un vero ponte monumentale con ben studiata ed appropriata decorazione, lascia sufficiente campo alle gare di canottaggio, senza avere parte metallica alcuna sommergibile anche nelle massime piene; nello stesso tempo assicura una notevole economia su altri progetti già venuti a conoscenza del pubblico.

È peccato che i progettanti non abbiano esposto al pubblico i disegni dell'elaborato progetto, che per altro persone tecniche competenti del nostro Consiglio comunale ebbero ad esaminare e trovare degno di considerazione.

Una conferenza del prof. Cognetti alla « Quintino Sella ».

Presiede il senatore Sambuy, che apre la seduta alle ore 21. Nel presentare e ringraziare l'oratore, dichiara dolergli che la perfidia del tempo abbia impedito a molti d'intervenire.

Siedono al banco presidenziale il marchese Ricci, il conte di Roasenda ed il marchese di Cambiano. Nell'aula molto vasta una cinquantina di persone.

Si leva il prof. Cognetti De Martiis, che anzitutto ringrazia dell'invito fattogli di parlare alla *Quintino Sella*, di cui non è socio, e manda un saluto al presidente. Quindi entra nell'argomento, che è limitato dai provvedimenti relativi al tesoro.

Avvenne un cambiamento notevolissimo da quello che era una volta a quello che è. Il Ministero delle finanze è passato in seconda linea; il Ministero del tesoro è oggi invece la mente direttrice. Si domanda: « L'uomo che regge oggi tale Ministero è all'altezza della sua situazione? »

Egli crede che sì! Egli ci ricorda Quintino Sella nella crudezza di linguaggio con cui rivelò lo stato odierno e vero della finanza. Ripete in riassunto la esposizione sonniniana, che chiama una vera fotografia delle condizioni attuali.

Esamina quindi i tre capi in cui la relazione si divide: organizzazione del sistema tributario; organizzazione del debito pubblico; organizzazione della circolazione monetaria.

Si disse e scrisse di Sonnino che lasciò la seconda linea le economie; ma ciò non crede sia vero. Egli si preoccupò di due anzichè di tre generi di economie, quelle dette *istantanee*, quelle *organiche*, e quelle *generali*, risultanti dal rimaneggiamento generale, possibile solo coi pieni poteri.

E qui esamina diffusamente la relazione Sonnino nei tre capi soprraccennati: sistema tributario, Debito pubblico e circolazione; fa una breve osservazione sull'elevazione della ritenuta alla misura del Debito pubblico. Lesse molti giornali di questi giorni, gli pareva di esser tornato al 1866; si rinnovò oggi la questione di principio. Si disse come allora che ciò è una specie di fallimento mascherato.

Cita l'esperienza dell'Austria tessei ma di questo fatto. Quale movimento ne ebbe? Egli si augura che le condizioni d'Italia siano pari a quelle dell'Austria.

Tocca della creazione dei nuovi due titoli di Debito pubblico proposti dal Sonnino e li approva.

Buona gli pare eziandio la proposta riflettente alla Cassa-pensioni. Fa solo qualche riserva sulla terza forma d'influenza che il tesoro esercita sull'economia nazionale, e cioè sulla circolazione

Ricorda l'opposizione vivace fatta da Sonnino, deputato, alla legge bancaria. Salito al potere, dovrà abrogarla e ricostituire altrimenti l'organismo bancario. Non gli pare che l'attribuzione di inconvertibilità a 200 milioni di biglietti di Stato migliorerà la situazione.

Si trova sempre un pretesto od una ragione plausibile per aumentare la circolazione cartacea; la trovò fin dal suo nascere l'attuale Ministero per aiutare le Casse di risparmio....

Parla dei piccoli provvedimenti per la circolazione fiduciaria, la coniazione dello nikel ecc. Trova che il ministro non si spiegò circa la valuta metallica spicciola, se, cioè, manterrà i buoni da una o due lire, oppure se, quando sia tornata la piccola valuta, si ritireranno i buoni.

E qui ha finito.

In complesso: due gruppi delle proposte di Sonnino lo soddisfano, uno gli fa sollevar dubbi. Finisce esprimendo il desiderio che si provveda seriamente al conveniente assetto della finanza nazionale. « Il momento attuale — dice — è quello della sfiducia all'interno, cui corrisponde la sfiducia all'esterno.

« Il modo migliore per rimediare alla doppia sfiducia è l'accordo di tutti: Parlamento, Governo e Paese. L'Italia attraversò periodi anche più gravi; allora si gridò un po' meno, ma si fece un po' di più. Gli esempi ed i nomi d'allora valgano oggi, e l'Italia, la cui natura non è mutata, avrà superata un'altra volta la terribile crisi. »

* * *

Dopo l'elaborato discorso del prof. Cognetti, durato circa un'ora e salutato alla perorazione da lunghi applausi, il presidente Sambuy chiese — assenziente il Cognetti — all'uditorio se desideravano avere altri schiarimenti dall'oratore.

Ne chiesero lo stesso Sambuy sull'utilità o meno di mantenere indivisi i due Ministeri del tesoro e delle finanze; l'avv. Colombo ed il cav. Denis sull'aumento della ritenuta della rendita; il marchese di Cambiano sulla unificazione dei diversi titoli di rendita e sulla creazione di un nuovo titolo unico senz'imposta, il che pargli contraddizione.

A tutti rispose brevemente il prof. Cognetti. Dopo di che, più nessun altro chiedendo di parlare, il presidente Sambuy sciolse l'adunanza.

Erano le 22,35.

A proposito di una premiazione. — Ieri nel render conto della premiazione alle alunne dell'Istituto Bertola abbiamo commesso involontariamente una mancanza, non abbiamo cioè nominato fra le esecutrici dei vari pezzi di musica la brava signorina Rossi Amalia, che eseguì il *Saltarello* del Keller.

Oh che bella pensata! — Anche questa è da contar, perchè non capita tutti i giorni di raccontare cosa bizzarra.

Bottana Angelo, d'anni 26, meccanico, da Pavia, si trovava la scorsa notte nella *Trattoria del Ponte Isabella* sulla strada di Moncalieri a bere in compagnia di due altri suoi amici. Il vino bevuto, chissà per quale via, lo innamorò dell'acqua e fece con gli amici la scommessa di attraversare a quell'ora il Po a nuoto! E tenne la scommessa: infatti sceso alla riva, si tolse i calzoni, la giacchetta e le scarpe, e con le mutande e la camicia si tuffò nell'acqua come niente fosse e incominciò a nuotare. Ma ad un certo punto tutta quell'acqua aveva già smorzati i bollori della bravata e non si sentì più in grado di continuare e si diede per vinto chiamando aiuto. Accorsero i suoi compagni, il trattore, alcune guardie daziarie ed il custode della Società ginnastica signor Giovanni Balbo, che salvarono il Bottana e lo trassero a riva ed alla trattoria, dove fu cambiato di mutande e di camicia con altre imprestategli dalla guardia; poscia fu con vettura accompagnato a casa sua in stradale di Orbassano, casa Bassino.

Non è vero che fu una bella pensata?

Una serva picchiata. — Fu visitata all'Ospedale di San Giovanni, e dichiarata guaribile in 10 giorni, la domestica Fassetti Filomena, d'anni 33, abitante in via Gioberti, casa N. 58, per contusioni alla spalla destra ed alla schiena, riportate alle ore 20 del 19 corrente nella casa suddetta, ed opera di certo P. Giuseppe, ivi pure abitante.

Una portinaia derubata. — Mosso Giuseppina, portinaia della casa N. 12, in via San Domenico, si assentò di casa il 19 corrente, dalle ore 9 alle 18. Subito ne approfittò un ladro ignoto per penetrare nella sua abitazione, forse con chiave falsa, e rubarle, da un baule lasciato aperto, un piccolo braccialetto d'argento di poco valore ed alcune polizze del Monte di Pietà.

Morsicatura di scoiattoli e di cani. — Alle ore 9 di ieri fu medicato al San Giovanni il legatore di libri Migliavacca Alfredo, d'anni 19, dimorante in via Venti Settembre, N. 48, per una morsicatura alla guancia sinistra che disse aver riportato la sera precedente, in via Carlo Alberto, ad opera di due scoiattoli. Il Migliavacca venne dichiarato guaribile in giorni otto.

— All'Ospedale medesimo fu ieri medicata la ragazza Boffa Salvina, d'anni 14, di professione tessitrice, nata ed abitante a Taviglíano, per una morsicatura di cane al sopracciglio destro, riportata a Tavigliano. La giudicarono guaribile in 12 giorni.

Due piccoli incendi. — Stamane, verso le 5, si manifestò il fuoco in un magazzino al piano terreno della casa N. 4 in corso Vercelli, tenuto da certo Rua Modesto ad uso deposito di cesti vuoti, essendo egli negoziante di verdura. Intervennero prontamente le guardie urbane dell'Aurora colla pompa incendi, e mediante un ben nutrito getto d'acqua in meno di mezz'ora il fuoco venne spento con un danno di L. 40 circa.

Anche in via Madama Cristina, N. 20, si manifestò ieri un principio d'incendio in una cantina del proprietario della casa sig. Bruno Carlo ma accortosene in tempo venne presto e facilmente spento dallo stesso proprietario, aiutato da altri inquilini e da una guardia civica che abita in quella casa. Il danno è insignificante.

Briciole di cronaca. — Ieri in piazza Castello Falsola Annunziata, di 65 anni circa, sorpresa da male improvviso, cadde e andò a dar del capo contro le ruote di una vettura producendosi una ferita.

Fu portata al San Giovanni: guarirà in 15 giorni.

— Ieri stesso una vecchierella malaticcia, sofferente, certa Rosso Rosa, di 72 anni, si era lasciata cadere sfinita a terra in piazza Emanuele Filiberto. Venne a passare di là in quel momento il dott. Isnardi, medico al Cottolengo, e a mezzo di una guardia civica la fece portare al suo Ospedale, dove fu ricoverata.

— Codone Giovanni, d'anni 41, facinatore, e Proto Pierina, d'anni 18, furono accompagnati e trattenuti alla Questura per disordini a Porta Palazzo.

— La signora Elvira Vinay, denunciò di essere stata borseggiata del portamonete, nel quale teneva una ottantina di lire, mentre transitava sotto i portici del corso Vittorio Emanuele.

Roba rinvenuta. — Il signor Regina Giuseppe rinvenne un braccialetto d'oro, il signor Bertinotti Ferdinando, orologiaio, un biglietto di Stato di piccolo taglio; il capitano Fenoglio Giulio un rosario; il signor Baglione Sebastiano un'insegna metallica. Tutta questa roba fu consegnata agli agenti municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 21 maggio 1894.

NASCITE: 15; cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Bertolino ing. Camillo con Fassò Virginia — Bussone Luigi con Martiglienga Carolina Teresa vedova Rovera — Cajrola Giovanni con Pia Emma — Capece capitano Attilio con Bocca Emilia — Facciotto Domenico con Boaro Santina — Galeazzi Vittorio con Inverniz Maria Elisa vedova Sartorio — Gatti Giovanni con Terretta Giraud Maria — Giacomo con Ferrero Angela vedova Ferraris — Govino Rodolfo con Amlagna Margherita — Olivero Felice con Colonnetti Vittoria — Tozzan Domenico con Pagliano Teresa — Rusta Edoardo con Ferrero Virginia.

MORTI: Arvedi Bartolomeo, d'anni 65, di Celentino, negoziante, corso Regina Margherita, 91.

Guido Teodoro, id. 75, di Asti, portinaio, corso Vittorio Emanuele, 70.

Bellone Albina, id. 18, di Torino, maestra, via Venti Settembre, 25.

Reta Elisa, id. 50, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 7.

Canoglio Giovanni Filippo, id. 79, di Vercelengo, segatore, via Sant'Ottavio, 9.

Faraldo Lidia nata Bertini, id. 62, di Torino, agiata, via San Secondo, 7.

Garlatto Teresa, id. 89, di Roscomaro, Biatrice, Badia di Stura, 188.

Tosco Giovanna vedova Gorrasso, id. 78, di Santena, contadina, Basse di Dora, 525.

Daniele Carolina nata Dominici, id. 39, di Pianezza, casalinga, Lucento, 69.

Bargetto Maria v. Lisa, id. 81, di Castelnuovo d'Asti.

Checchi Fortunato Pietro, id. 16, di Torino, scolaro.

Secaloff Maria v. Lobetti, id. 78, d'Austria, sarta.

Giudici Anna Maria n. Alasso, id. 72, di Savigliano.

Mario Delfina v. Castafava, id. 55, di Torino, casalinga.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il movimento prefettizio non è deciso. Nicotera sostituisce Raccioppi. I ministri in Quirinale.

22, ore 8,45.

Il *Popolo Romano* dice constargli che ancora nessun movimento prefettizio è deciso. Sa però che il De Sofa non sarà destinato a Milano come si era detto.

— L'on. Nicotera fu nominato membro della Commissione pei danneggiati politici in sostituzione di Raccioppi, dimissionario.

— Stamane i ministri si recheranno in Quirinale per la consueta relazione degli affari.

I pieni poteri secondo il progetto della Commissione.

Diamo questi maggiori particolari intorno al controprogetto della Commissione, di cui è parola nei nostri telegrammi:

Il primo articolo del progetto circoscrive per sommi linee il campo dell'azione del Governo: semplificazione amministrativa — decentramento dei pubblici servizi — riduzione delle spese. L'art. 2 enumera le facoltà accordate al Governo e ne precisa i limiti. Eccole:

Salve le attuali circoscrizioni territoriali dei Comuni e delle Provincie, il Governo potrà introdurre nelle leggi, negli ordinamenti e negli organici di tutti i rami della pubblica amministrazione le riforme e modificazioni necessarie:

1° Per diminuire le spese obbligatorie dei Comuni e delle Provincie;

2° Per semplificare e rendere meno costosi la riscossione delle imposte ed i servizi di tesoreria;

3° Per procedere alla riunione degli uffici e servizi amministrativi e tecnici, che raggruppati possano più speditamente e con minore dispendio funzionare;

4° Per rendere onorarie funzioni amministrative ora retribuite;

5° Per deferire, sotto il presidio di guarentigie giuridiche, la definizione di tutti gli affari riguardanti i Comuni, le Provincie e le Opere pie e i Consorzi e Corpi e Collegi locali, salvo al Governo il diritto di annullamento per inosservanza di forme e per violazione di legge, ed agli interessati il ricorso per illegittimità;

6° Per demandare, sotto le guarentigie e salvi i rimedi di cui nel numero precedente, alle Autorità governative locali tutte le attribuzioni che per la natura e l'importanza loro non siano necessariamente di spettanza dell'amministrazione centrale;

7° Per sopprimere o riformare gli uffici amministrativi centrali e locali ed i Corpi consultivi addetti ai singoli dicasteri che in seguito alle riforme si riconoscano superflui;

8° Per estendere e completare le guarentigie di indipendenza della magistratura e modificare le disposizioni delle leggi vigenti sull'ordinamento giudiziario in relazione ai limiti della competenza, alle piante organiche ed alle circoscrizioni giurisdizionali per ottenere tutte le economie compatibili colla retta e spedita amministrazione della giustizia.

9° Per riformare le leggi organiche dell'istruzione elementare, secondaria e tecnica, onde conseguire, col miglioramento degli insegnanti, un risparmio di spese; per riformare e trasformare gli istituti superiori di pubblica istruzione, conciliando l'interesse scientifico con quello delle economie;

10° Per modificare le leggi sull'ordinamento dell'esercito e dell'armata allo scopo di ridurne le spese senza pregiudizio della difesa interna ed esterna dello Stato.

Il Governo potrà altresì modificare le leggi e gli ordinamenti per la giustizia amministrativa per coordinarli alle maggiori guarentigie di cui sarà presidiata l'amministrazione.

Coxey e le sue bandiere. Un processo di corruzione.

WASHINGTON (*St.*) 22. Coxey ed il suo luogotenente furono condannati a venti giorni di carcere avendo inalberato delle bandiere nei giardini del Campidoglio.

— La Commissione del Senato intese ieri due senatori accusati di aver ricevuto somme in occasione del bill per la tariffa doganale. Essi dichiararono che gliele versò il maggiore Butex.

Uragani e grandinate.

A Castelfranco Emilia una terribile grandinata arrecò gravi danni specialmente alle canape.

Nelle campagne di Marano, Campiglio e Savignano (Modena) la gragnuola fittissima e grossa come noci ha coperto il suolo per l'altezza di 16 centimetri.

A Castelnuovo Veneto, durante un violentissimo temporale, un fulmine cadde su di un campanile che sorge presso un fabbricato ove è il salone principale dei dormitori del Convitto Spezza. Il tetto sprofondò seppellendo due convittori che dormivano. Per fortuna furono tratti dalle macerie incolumi.

A Durazzano (Benevento) scrivono che la grandine ha distrutto letteralmente tutto il raccolto di una regione, arrecando un danno calcolato a non meno di quattrocentomila lire.

REATI E PENE

Il processo della Banca Industria e Commercio.

Udienza antimeridiana del 22 maggio.

Castellazzo Carlo, amministratore della Banca, coimputato, latitante. — Si dà lettura della sua deposizione. Fece osservare un giorno al Palomba come certe cambiali sue avessero firme che sembravano false. Allora il Palomba promise portargli le persone che le avevano firmate, ma ciò non fece mai, trovando mezzo di protrarre la cosa. Non osservò, nel tempo che fu a Napoli, che il Palomba avesse intascato il denaro del fitto dei locali delle guardie doganali; del resto non si tratterebbe che di poche centinaia di lire.

Deforesta marchese Ernesto, amministratore della Banca, coimputato, latitante. — Viene letta la sua deposizione. Non è informato delle distrazioni del capitale della Banca Industria e Commercio fatte dal Chiarmella e da altri, non essendo stato che amministratore di nome.

Testi a difesa.

Vitelli Francesco, commerciante in coralli. — Conosce il Palomba da molti anni. Nel 1889 la posizione del Palomba era florida. In quell'epoca, stante la scoperta di ridonare al corallo il primo colore coll'acqua ossigenata per parte di commercianti che avevano del corallo nero (bruciato), il Palomba ebbe gravi danni e d'allora cominciò a squilibrarsi la sua posizione finanziaria.

Balbi Marco, negoziante in coralli. — Conosce da lungo tempo il Palomba e ha fatto con lui molti affari. Dal 1889 al 1890, stante il ribasso nei coralli, il Palomba fu danneggiato fortemente, come del resto lo furono tutti. Lo svalutamento dei coralli cominciò da 1884.

Descrescenzo Raimondo, direttore e proprietario del Banco di Portici. — Conosce il Palomba. Lo svalutamento del corallo dal 1887 al 1889 portò la miseria in Torre del Greco e danneggiò tutti i negozianti corallari. Gli effetti della società Industriale erano girati dal Palomba per molte migliaia di lire alla Banca Sconti e Prestiti. Il Palomba aveva pignorato per 100,000 lire un valore di lire 300,000 in coralli.

Castaldi Francesco, impiegato del Comune di Torre del Greco. — Il Palomba era un grande negoziante di coralli. Egli subì un forte danno causa la crisi corallifera incominciata dal 1880 al 1887. Dal 1887 al 1888 il Palomba era, credo, padrone di tre o quattrocentomila lire in coralli. Il Palomba a Torre del Greco era persona stimatissima, e così la sua famiglia. Ebbe anzi uffici pubblici. Circa la fuga del Palomba nel 1890 la voce pubblica ne trovò la giustificazione nei disastri finanziari da lui subiti. Ora la famiglia Palomba è in condizioni tristissime.

Rajola Luciano, impiegato ferroviario. — Conosce il Palomba da 25 anni. Lo sa onesto e di buona ed onesta famiglia. Il Palomba disse a lui, allorchè si scoperse l'acqua ossigenata, che quella scoperta era la sua rovina. Della famiglia Palomba ora *stanno tutti disperati*. La voce pubblica trovò parole di compatimento pel Palomba dopo la sua fuga, sapendolo danneggiato nel negozio dei coralli.

Ascione Tobia negoziante in coralli. — Conosce da molto il Palomba. È d'accordo cogli altri testimoni circa la crisi che funestò il Palomba. Ritenne sempre il Palomba, come del resto lo ritengono tutti, un uomo onesto. Nel 1888 un decreto del Governo proibiva la pesca dei coralli nel mare di Sciacca, e ciò portò il rialzo del corallo.

Oppo Marziale consigliere di prefettura. — Conosce il Palomba da ventidue anni. Il Palomba disimpegnò sempre bene le sue cariche, finchè non successe il disastro della Banca Industriale. Crede — come del resto quattro quinti dei napoletani lo credono a lor volta — che se vi fu uno a *mangiare* nella Banca questo fu il Deferaris. Ha ragioni per persuadersi che il Ferraris, abbia realmente ricevuto le lire 3000. Il Ferraris — il quale nega di avere ricevuto le lire 3000 — è un fatto che oggi va in carrozza e fa lusso straordinario con 150 lire di stipendio al mese.

Borsa Ufficiale.

22 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 87 12 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 90 —	112 — —	— — — —
Svizzera — 4	111 77 1/2	111 87 1/2	— — — —
Londra — 2	28 18 —	28 20 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — —	— — — —
Germania — 3	— — breve	138 —	— 139 10 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 maggio. — Ieri si è aperta la sospirata discussione sui provvedimenti finanziari secondo il progetto governativo e, per vero miracolo, nulla si oppose e ne ingoiò i primi passi.

Nessun ostacolo, nessun incidente, e già parlarono due dei 124 oratori iscritti! Che bella prospettiva di aspettativa!

Diffidenti della bonaccia, che si teme non possa durare per tutto il periodo della lunga traversata, nel si rimase in una inerzia sospettosa, limitandosi al minimo indispensabile sui corsi primi segnalatici da Milano.

Anche il cambio era stamane immobile a 111 95.

Rendita per contanti 87 12 1/2, 87 15.

Rendita per fine corr. 87 17 1/2, 87 15, 87 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 603 —	— —	C. Mob.	128 50	129 50
Ferr. Med. 441 —	442 —	Torino	174 —	— —
nee Sarde 255 —	— —	Cartiere It.	395 —	— —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	105 —	Id. Risan. e Costr.	280 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Gruto	[illegible] —
Banca d'Italia	851 —	Id. Offic. Savigliano	[illegible] —
Banca di Torino	178 —	Id. Incl. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Navarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto Sete	84 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	181 —	Canali Cavour	533 —
Credito Industriale	160 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	276 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	253 —
Ferrovie Meridion.	302 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	255 —	Id. Id. (1879)	278 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	279 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	283 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	273 —
Ferrovia Biella	415 —	Id. Sec. Sardegna	263 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	325 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	510 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Strade ferr. Tirreno	415 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	410 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	409 —
M. Lanif. Borgosesia	501 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	262 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gas	605 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	607 —	Id. id. di Torino	402 —
S. Acqua pot. Tor.	600 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	71 —	CARTELLE	
Soc. Comm. Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiario S. Paolo 5	504 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	496 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	493 —

Saggio ufficiale del cambio pel pagamento dei dazi doganali.

Roma, 21 Maggio 1894.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì a **L. 111 78**

Telegrammi particolari commerciali.

		19	21
PARIGI (sera) maggio		19	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	38 80	38 95
» — per giugno	»	39 35	39 90
» — per luglio-agosto	»	39 60	40 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	40 90	41 25
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 92 disp. e pel corr.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		32 00	32 25
» a 4 mesi da ottobre		31 00	31 60
Mercato pesante.			
LIVERPOOL (sera) maggio		18	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surats sostenuta. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,000	7,500
Importazioni	» »	7,000	30,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 55/64	3 56/64
per maggio-giugno	»	3 55/64	3 56/64
per luglio-agosto	»	3 56/64	3 58/64
per settembre-ottobre	»	3 58/64	3 58/64
HAVRE (sera) maggio		19	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	55,00	1,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	27,000
Mercato fermo.			
ANVERSA — *Festa.*			
MARSIGLIA (sera) maggio		19	21
Frumenti — Importazione quintali		—	8,000
Vendite		30,000	1,000
Mercato calmo.			

SPETTACOLI. — Martedì, 22 maggio.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Il matrimonio di Alberto*, commedia; *La zia di Carlo*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3/4: *La Favorita*, opera.

BALBO, o. 20 3/4: *Lucia di Lammermoor*, opera.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. comica C. Castellani): *Pacera mamma*, dramma; *I cadetti militari*, operetta; *Tutto a spese di pietà*, duetto; *Ciao... Ciao... Ciao...*, duetto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 29). Dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21. Spettacolo di varietà. Mes-Andrés, duettisti francesi. Compagnia eccentrica Sig. E. Jäger, Cavalieri e Korab, cascomedianti.

Osservatorio di Torino. — 21 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +13,0, Massima +19,8.

Acqua caduta mm. 20,2.

22 maggio — Il sole nasce ore 4, minuti 56; tramonta a ore 19, minuti 39.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Difetti di Vista

corretti col particolare sistema di lenti degli specialisti di Diottrica oculistica **Cav. NEUSCHÜLER**

Dalle 9 a 12 e dalle 14 alle 17. Via Giannone, 4. 1688

Caffè Ristorante del CAMBIO

con dehors inaugurato sulla Piazza Carignano, TORINO

Servizio alla carta ed a prezzo fisso

Colazioni a L. 3 e Pranzo a L. 5 (vino compreso) — Scelto servizio di Caffetteria in genere — Gelateria alla Napoletana - Spumoni - Pezzi duri - Granite, ecc. 1900

AVVERTIMENTO

Sono recenti e di certa efficacia le acque di VICHY Grande-Grille, Hôpital-Célestins, Hauterive tutte le bottiglie che portano col calcio il MILLESIMO 1894. — Vedi in quarta pagina l'avviso

Avvertimento Importante

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara.

Martedì 5 giugno 1894, ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'*incanto* a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 5200 circa, relativa alla provvista e consegna di lastroni di pietra di Luserna per il Cimitero generale al prezzo di base di L. 9 60 il mq.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 2008

Levatrice Aghina

tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.**
Via Lagrange, n. 15, Torino. C 1884

Signora vedova

prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza dai 7 ai 10 anni. — Cure materne.
Scrivere Cassetta 1, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Tiro Cantonale Valdese
dal 22 al 29 luglio 1894
A LOSANNA.

Parecchi posti sono ancora a disposizione degli **industriali forestieri.** Rivolgersi senza ritardo al « Comité d'organisation, section de Police. » 2061 X

SUI MONTI BIELLESI
CAMANDONA ALTITUDINE m. 911.

Affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino. Riv. Camandona, al proprietario Gio. Mino Figlio. 2083

CERES (Procaria).

VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobigliate,** porticato e giardino. **Massima comodità** per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

Alloggio

di 7 camere e cucina, 2° piano, affittasi pel 1° luglio, via Vanchiglia, 14, gas, acqua potabile, calorifero, tramvia. C 1960

Da affittare

signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. C 1965

Via Urbano Rattazzi, 5:

Cinque magazzini al piano terreno, con cantina e cortiletto particolare, da affittare pel 1° luglio. C 1878

Da rimettere

nelle adiacenze di piazza Castello ricco negozio di Biancheria bene avviato. Dirigersi da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, p° 1°. C 1157

Da vendere

piccola **casa** con giardino, strada provinciale di Lanzo, n. 28. C 1971

Da vendere

in base al 5 0/0 netto. Case signorili, centrali, con portici ed in parte d'angolo, da L. 150 mila a 450 mila. — Rivolgersi alla Fonderia Piemontese, via Basilica, n. 8, piano 2°. C 1916

China Granulare Effervescente

È un vero balsamo che guarisce i dolori di stomaco, cattiva digestione e catarro gastro-intestinale. Aumenta l'appetito. È gustosissima, fresca, rinfrescante.

Premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vendesi presso tutte le farmacie principali a L. 1.50 e 2 il vasetto.
Torino, farm. Torta; Alessandria, Brighetti; Napoli, farm. D. Emilio, Lombardi; Palermo, Campisi; Reggio E., farm. Guasci, ecc. 2025 F

Oro, gioielli

Polizze Monte di Pietà

Si comprano a prezzi eccezionali, via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 1981

THE

della Casa MESSMER.
via Cavour, n. 10. 1501

Monopolio degli Alcool

Visto le voci minaccianti d'immediato decreto pel Monopolio degli Alcool mi pervennero in questi giorni moltissime ordinazioni per la mia Acqua Colonia Orientale che mi rendono impossibili pronte spedizioni: prego perciò di scusarmi pei lievi ritardi, pregando pure i Signori rivenditori, e specialmente i Signori grossisti, a limitare per ora il più possibile ordinazioni, rendendo loro noto che non accetto ordinazioni a consegna, in vista del certo aumento. — Gli stimatissimi clienti dei miei quattro negozi al dettaglio (23, Monte Napoleone — Palazzo Banco Napoli), (Via Carlo Alberto — Palazzo Fiori), (5, Corso Vittorio Emanuele), (40, Corso Vittorio Emanuele), sono pure avvertiti che fino all'entrata in vigore del Monopolio, si vende l'Acqua Colonia Orientale sempre senza aumento di prezzo e precisamente in bottiglie da L. 1 25 — 2 50 — 5 e 10. — Spedizioni in provincia superiori alle L. 10 — franco di porto.

Milano, 19 maggio 1894.

G. HERMANN.

Vendesi in **TORINO** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, num. 3 e 5; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 15; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 16; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22. 2027 M

STEFANO BRUNO E FIGLIO

(CASA FONDATA NEL 1821).
ANTICA FABBRICA
d'articoli in **AVORIO** e tartaruga
Fabbricazione speciale di
PALLE per BIGLIARDO
Vendita con grande ribasso
per importazione diretta dell'avorio
Magazzino: Piazza Castello, 21
quasi dirimpetto ai F.lli Bocconi 1784
Fabbrica nel cortile dell'Albergo Caccia Reale, Torino.

NATALE LANGE
Via Juvara, 16bis - TORINO - (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1090

AVVERTIMENTO IMPORTANTE!!!!!

VICHY

Grandegrille-Hopital-Celestins-Hauterive

Volendo l'Amministrazione assicurare i consumatori delle acque **VICHY** l'efficacia delle sue sorgenti bevendole recentemente imbottigliate, avverte tutti indistintamente di non acquistare acque se non portano impresso sulla capsula di ciascuna bottiglia il millesimo **1894**, essendo queste sole di recente estrazione.

Vendita presso tutti i farmacisti e droghieri e dal deposito generale **F.lli PAISSA**, piazza San Carlo — Torino. 2024

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nei reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il Ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. **9**, mezza L. **5**. Bottiglia iodurato L. **10**, mezza L. **6**. Per due bottiglie semplice L. **16**, id. iodurato L. **18**. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17 (rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*), Torino. 1685

Bicicletta d'occasione pneumatica, inglese, leggerissima, vendesi. — Luigi Marocco, n. 9, piazza S. Giovanni. C 2028

Cercasi socio

che disponga dalle 15 alle 20 mila lire per industria avviata da oltre 10 anni. — Scrivere Cassetta 30, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1877

CERA DI API

cercasi compratore vera e pura grande quantità — Offerte a H 4029 Lz. Haasenstein e Vogler, Lucerna (Svizzera). 2035 N

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Gardenia. Attesovi inutilmente; non incontrandoci domani martedì come spero dovendo ripartire attendovi Venticei. C 2050

Torino — CARLO CLAUSEN — TORINO

Recenti pubblicazioni:

COMPLEMENTO INDISPENSABILE ALLE OPERE DI
SEBASTIANO KNEIPP.
Atlas végétal des Plantes médicinales
recommandées
dans le Système KNEIPP

comprenant la description et la reproduction fidèle des plantes médicinales dont il est parlé dans cet ouvrage, ainsi que de quelques autres d'un usage courant.

Trois éditions en langue française:

a) **Première édition:** Comprend 20 planches en belle phototypie ordinaire. — Broché Fr. **5 50**; relié tout en toile Fr. **7 50.**
b) **Deuxième édition:** Comprend 41 planches avec ces couleurs naturelles en phototypie. Broché Fr. **12**; relié toute en toile Fr. **14 50.**
c) **Troisième édition:** Contient en un seul fascicule toutes les plantes mentionnées dans l'ouvrage de l'Abbé Kneipp, en gravure sur bois. — Broché Fr. **1 20**; relié Fr. **2.**

Un'edizione italiana di questo Atlante **non sarà pubblicata.**

Contro l'invio del relativo importo saranno spediti franchi dalla Casa Editrice o da qualunque Libraio del Regno. 1917

CARLO SIGISMUND, Milano e Torino
Fabbrica e deposito
di Vasche da Bagno ed a spugnature
Semicupi - Bidets - Stufe da Bagno
- Doccie. 1846 M
Prezzi correnti a richiesta.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p° terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 109

Stabilimento Meccanico Subalpino
TORINO A. MASERA Viale Stupinigi

Trovasi pronte **tre macchine a vapore** e relative caldaie a focolare interno con uno o due bollitori con riscaldatore, usate, rimesse a nuovo tanto le caldaie come i motori. Le caldaie provate a freddo a 10 atmosfere. — Garanzia pel buon funzionamento. Una delle macchine è a condensazione, tutte di tipo orizzontale. — Sono pure disponibili, riparate a nuovo, **due locomobili** della forza di 12 a 16 cavalli.

Trovasi anche pronto variato assortimento di **macchine** per la lavorazione del ferro e del legno; **torni, trapani, limatrici, seghe,** ecc. 1766

RICERCA DI CHIMICO-FARMACISTA INDUSTRIALE

italiano e parlante francese per stabilimento chimico-farmaceutico di primo ordine. Inutile offerte se non corredate da ottimi documenti di lunga pratica in altri stabilimenti eguali nella preparazione di capsule, perle, pastiglie comuni e compresse, granuli, estratti, ecc., e completa conoscenza delle relative macchine e attrezzi. Tempo utile a tutto giugno. Cauzione di L. 3000 rendita intestata. — Scrivere dettagliatamente sotto le iniziali Q 4241 X all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Ginevra** (Svizzera). 2050 X

MADRI

se volete combattere efficacemente le malattie derivanti dalla povertà di sangue che nell'èra moderna sono le più frequenti e pericolose, per i vostri figli ordinate la cura della **Polvere Reale**, l'unico rimedio sicuro contro le suddette malattie, come:

Anemia, mancanza d'appetito, pallidezza, ecc.

Per evitare imitazioni la Polvere Reale viene spedita direttamente a privati in scatole bastanti per una cura contro vaglia di L. 5 alla Ditta
2031 X **UBERTO LANA, Zurigo** (Svizzera).

BOLERO
il più fino, più gustoso, più economico
Estratto di Carne 1877

Fabbrica Inchiostri-Ceralacca
Colla liquida e gessi per scuole
Premiata con più medaglie. 99 V
EDOARDO PESSI-Padova

CERCANSI SERI AGENTI. 156 M

STABILIMENTO CICLISTICO
ENRICO DEL GRANDE
TORINO - Corso Oporto, 40, ang. corso Vinzaglio - TORINO
Agente per l'Italia della celebre
SANSPAREIL
GRANVILLE e THE GLOBE
Insegnamento su pista privata.
CATALOGHI GRATIS. 1734

VINI MARSALA **Ada e Virgilio — Trapani.** Rappresentante e depositario: **ASINARI GIACINTO**, piazza Carlo Felice, n. 9, Torino; Vendita dettaglio: **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5. 1802

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 23 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher*, p° Carlo Felice — *Riccio e Ceri*, v. Arsenale, 11 — *G. Gatti* e° *Torelli*, v. Roma, 13.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.** M 5 a

Rappresentanti

abili ad ottime condizioni ed anche a stipendio fisso sono ricercati in ogni centro d'Italia dalla **Società Italiana di Mutue Assicurazioni contro i danni dell'incendio e rischi accessori** C 2064

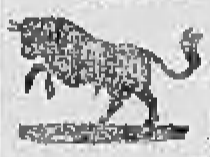
« La Piemontese »

Costituita l'anno 1882. — Sede sociale **Torino.** — Domande e referenze alla **Direzione generale** in **Torino**, via Mercanti, n. 15.

BANCA POPOLARE DI BIELLA
e CIRCONDARIO.

Si rende noto che nel giorno **30 maggio** corrente, alle ore **14**, avrà luogo in una sala della Banca Popolare **l'asta** per la **cessione dell'Esattoria Consorziale di Biella** a schede segrete a norma del comma 4 del art. 57, 90 e relativi del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.
2132 **La Direzione.**

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE



contro i danni d'incendio e rischi accessori
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino dal 1833
via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.
Società An. per Az. — Cap. versato L. 1,178,000

I signori Azionisti, come da avviso già inserto nel N. 110, 10 maggio corr., nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e N. 96, 8 corr. maggio, del *Foglio periodico della R. Prefettura di Torino*, sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno di **sabato 26 maggio corr.,** alle ore **14** (2 pom.), nella Sede sociale, via Maria Vittoria, 18, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto dell'esercizio 1893 e del relativo riparto utili;
2. Determinazione della retribuzione ai signori Amministratori ed ai signori Sindaci (art. 171 del Codice di commercio);
3. Nomina di sei Amministratori in surrogazione di altrettanti scadenti;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti (art. 183 del Codice di commercio).

Per intervenire all'Assemblea, dovrà l'Azionista possedere, da oltre tre mesi, un numero di Azioni non inferiore a cinque (articolo 12 degli Statuti).

Torino, 19 maggio 1894.
Per l'AMMINISTRAZIONE:
2107 *Il Direttore* BROCCHI.

Alle sole Signore Dalle ore 9 alle 12 si dà **Lezione di Bicicletta** con macchine nuove — in vasto recinto preparato appositamente ed appartato. — Per schiarimenti rivolgersi all'*Emporio Ciclistico*, via Finanze, angolo via Roma. C 1959

Alle gentili signore!!!
Ingrosso — Dettaglio
DEPOSITO SAPONI PROFUMATI
ACQUA CHINA FRANCESE
Specialità SAPONE delle CIRCASSE.
Vendita in Torino 1677
Via Lagrange, n. 19, primo piano.

La grande scoperta del Secolo
Ringiovanimento e prolungazione della vita
coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio gratis e franco dell'opuscolo spiegativo con domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Ancora, farmacista, via Venti Settembre — Barberis, a **Torino.** 474 M

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 272

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 900 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.

Direttore medico: Dott. FERDINANDO BARRERA. Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai sig.ri Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, ed in **Torino** al dott. Barrera, via Giulio, n. 29. C 1675

FERNET-BRANCA
Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*
VIA BROLETTO, 35
FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1886, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1893
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 810 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.